

SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 4 aprile 2007, n. 46

Legge regionale 23 marzo 1999, n. 17 (Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale, a livello regionale e locale). Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato 2007-2010.

Il Presidente mette in approvazione la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 23 marzo 1999, n. 17 (Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale, a livello regionale e locale);

Visti in particolare gli articoli 5, 6 e 7 della l.r. 17/1999 che prevedono le procedure per l'approvazione del piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato;

Vista la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale), come da ultimo modificata dalla legge regionale 15 novembre 2004, n. 61;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 novembre 2006, n. 51/R (Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 11 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio));

Visto il programma di governo della VIII legislatura approvato dal Consiglio regionale e che ha definito fra le sue priorità quella relativa all'affermazione "dei grandi valori e dei diritti" e fra questi "...la pace e la cooperazione fra i popoli...", da costruire attraverso atti concreti di "cooperazione, dialogo multiculturale e multireligioso, iniziative a favore della riconciliazione dei popoli";

Visto il programma regionale di sviluppo 2006 - 2010 (PRS) approvato con risoluzione 19 luglio 2006, n. 13 che prevede "la promozione dello sviluppo di progetti e di filiere progettuali coerenti e coordinati al fine di conseguire massa critica e integrazione territoriale e set-

toriale delle iniziative di cooperazione nell'ambito delle priorità strategiche regionali", nonché che la Toscana persegue "... un progetto di sviluppo nella qualità.." e che questo significa aprire la Toscana Regione d'Europa, al mondo, "...partecipando da protagonisti alle trasformazioni che derivano dai processi di internazionalizzazione e cooperazione..." e ricercando "...con impegno la via dell'incontro fra i popoli, convinti che è nella pace che il mondo potrà ritrovare un nuovo equilibrio nello sviluppo....";

Preso inoltre atto che al paragrafo 2.4 del PRS 2006 - 2010 tra le "Sfide" individuate nel documento di programmazione generale si identifica "La sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema" che si fonda su cooperazione, tolleranza, confronto e pace. "Una Toscana senza paura del diverso, forte del dialogo fra le civiltà e le culture, impegnata nella costruzione della pace e della giustizia e di uno sviluppo che consolidi la democrazia in tante parti del mondo";

Atteso che nel corso della Conferenza regionale sulla cooperazione internazionale di cui all'articolo 10 della l.r. 17/1999 tenutasi in data 6 luglio 2006 sono state presentate le linee guida del nuovo piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato;

Atteso inoltre che in apposita conferenza tenutasi il 29 novembre 2006 con la partecipazione dei soggetti che operano nei settori della pace e della cooperazione, organizzata dalla Giunta regionale sono state presentate le linee di indirizzo del preliminare del piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato che dispone per il periodo 2007 - 2010;

Dato atto che è stata avviata la procedura ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto e che nella seduta del Consiglio regionale del 12 dicembre 2006 è stato presentato il documento preliminare del sovracitato piano;

Sentito il Tavolo di concertazione istituzionale nella seduta del 29 gennaio 2007;

Dato atto che le risorse regionali destinate alla realizzazione delle attività di cooperazione internazionale connesse al presente piano per gli anni 2007-2010 sono definite in euro 4.071.506,24 per l'anno 2007, in euro 4.021.506,24 per l'anno 2008 e in euro 4.057.506,24 per gli anni 2009 e 2010 e sono disponibili alla UPB 122 (Cooperazione internazionale, promozione della cultura della pace - spese correnti) e alla UPB 741 (Fondi - spese correnti) del bilancio pluriennale vigente 2007/2009;

Ritenuto opportuno, al fine di assicurare la continuità delle iniziative progettuali, autorizzare la Giunta regio-

nale ad assumere impegni di spesa riferiti a progetti di iniziativa regionale (PIR) per l'anno 2007, fino al 30 per cento delle risorse disponibili, nelle more della deliberazione annuale di attuazione del presente piano, ai sensi dell'articolo 10 bis della l.r. 49/1999, e dell'approvazione di specifici protocolli, ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 49/1999, che prevedano le modalità ed i contenuti dell'informazione e del confronto dei soggetti sia pubblici che privati, con la Regione, così come sarà realizzato ai sensi dell'Allegato A, punti 7.1 e 7.2;

Vista la legge regionale 22 dicembre 2006, n. 65 (Bilancio di previsione per l'anno 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009);

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 17/1999 il piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato per il periodo 2007-2010 e le relative modalità di attuazione, di cui all'Allegato A (comprensivo dell'allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di stabilire che le risorse regionali destinate alla realizzazione delle attività connesse al presente piano per gli anni 2007-2010, sono definite in euro 4.071.506,24 per l'anno 2007, in euro 4.021.506,24 per l'anno 2008 e in euro 4.057.506,24 per gli anni 2009 e 2010 e sono disponibili sul bilancio pluriennale 2007/2009, secondo la seguente articolazione:

- Anno 2007

UPB 122 Cooperazione internazionale, promozione della cultura della pace - spese correnti euro 3.341.506,24
UPB 741 Fondi - spese correnti euro 730.000,00

- Anno 2008

UPB 122 Cooperazione internazionale, promozione della cultura della pace - spese correnti euro 3.341.506,24
UPB 741 Fondi -spese correnti euro 680.000,00

- Anno 2009

UPB 122 Cooperazione internazionale, promozione della cultura della pace - spese correnti euro 3.377.506,24
UPB 741 Fondi - spese correnti euro 680.000,00

3. di dare atto che le risorse relative al piano regionale della cooperazione internazionale 2007-2010 possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di Bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana);

4. di autorizzare la Giunta regionale ad assumere impegni di spesa riferiti ai progetti di iniziativa regionale (PIR) per l'anno 2007, fino al 30 per cento delle risorse disponibili, nelle more della deliberazione annuale di attuazione del presente piano, ai sensi dell'articolo 10 bis della l.r. 49/1999 e dell'approvazione di specifici protocolli che prevedano le modalità ed i contenuti dell'informazione e del confronto della Regione con i soggetti della cooperazione internazionale, così come verrà realizzato ai sensi dell'Allegato A punti 7.1 e 7.2;

5. di approvare, quale Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, il rapporto di valutazione predisposto dalla Giunta regionale ai sensi del d.p.g.r. 51/R /2006;

6. di disporre la pubblicazione in forma integrale del presente provvedimento, compresi gli allegati A e B, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18 (Ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti), così come modificata dalla legge regionale 3 agosto 2000, n. 63.

IL CONSIGLIO APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente
Paolo Bartolozzi

Il Segretario
Giuseppe Del Carlo

SEGUONO ALLEGATI

**REGIONE
TOSCANA**



ALLEGATO A

**Piano regionale per la cooperazione internazionale (L.R. 17/99)
Periodo 2007-2010**

Indice

1. Motivazione della scelta	7
2. Quadro analitico	8
2.1 Sintesi dei risultati e delle valutazioni del periodo di programmazione 2001-2005	
2.2 Analisi di contesto	
3. Obiettivi generali	11
4. Obiettivi specifici e tematiche prioritarie	13
4.1 Pace, processi di riconciliazione, diritti umani e inclusione sociale	
4.2 Sviluppo locale	
4.3 Valorizzazione e tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali	
4.4 Governance locale	
4.5 Cooperazione sanitaria	
5. Obiettivi specifici per le 5 macro aree geografiche	22
5.1 Africa	
5.2 Mediterraneo e Medio Oriente	
5.3 Europa	
5.4 America latina	
5.5 Asia	
6. Azioni e strumenti di attuazione	27
6.1 I Progetti di iniziativa regionale (PIR)	
6.2 PIR - Sostegno ai micro-progetti	
7. Processi di partecipazione	28
7.1 Tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace	
7.2 I tavoli regionali di coordinamento	
7.3 Il rapporto con il territorio	
7.4 L'Agenzia della pace e della cooperazione	
7.5 La Conferenza regionale unificata della cooperazione internazionale e della pace	
8. Attori istituzionali e raccordo con altri livelli istituzionali	33
8.1 Raccordo con livelli istituzionali	
8.2 Attori da coinvolgere nel processo di attuazione	
9. Risorse finanziarie 2007/2010	34
10. Monitoraggio e valutazione	35
10.1 Monitoraggio	
10.2 Valutazione ex post	
10.3 Diffusione dei risultati	
Allegato 1	37
Modalità di presentazione dei microprogetti, la valutazione, erogazione e rendicontazione dei contributi	

1 Motivazioni della scelta

La necessità di una revisione degli attuali Piani di indirizzo della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace deriva da esigenze che prefigurano un nuovo scenario per la materia oggetto delle due attuali leggi (*l.r. 23 marzo 1999, n. 17 "Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale, a livello regionale e locale"* e *l.r. 30 luglio 1997 n. 55 "Interventi per la promozione di una cultura di pace"*). A seguito della proroga del piano della cooperazione internazionale per tutto il 2006, si è concluso un ciclo di programmazione in materia di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace, che ha trovato ispirazione in più documenti di indirizzo del Consiglio Regionale ai quali la Giunta Regionale ha dato puntuale attuazione. Un periodo che ha visto, come sempre, proseguire – e talvolta intensificarsi – i rapporti con il Governo nazionale, l'Unione Europea, le Organizzazioni Internazionali, le Agenzie delle Nazioni Unite e le Associazioni di Regioni.

Già con il 2004 sono intervenute sostanziali modifiche del quadro legislativo infatti, il nuovo *Statuto della Regione Toscana*, approvato nel luglio 2004, all'articolo 4 indica infatti fra le proprie finalità "la promozione della cooperazione come strumento di democrazia economica e di sviluppo sociale, la promozione dei valori della pace, della solidarietà e del dialogo fra i popoli, le culture e le religioni". Nel maggio 2005 il *Programma di Governo della VIII legislatura*, approvato dal Consiglio Regionale, ha stabilito fra le sue priorità quella relativa all'affermazione "dei grandi valori e dei diritti" e fra questi prima di tutto, "la pace e la cooperazione fra i popoli", da costruire attraverso atti concreti di "cooperazione, dialogo multiculturale e multireligioso, iniziative a favore della riconciliazione dei popoli". Inoltre il *Documento di programmazione economica e finanziaria per l'anno 2006*, approvato dal Consiglio Regionale nel luglio 2005, indicando al punto 2.3 fra le priorità programmatiche la "Proiezione e cooperazione internazionale della Regione", ha chiaramente definito l'obiettivo di "favorire la penetrazione nei paesi esteri dei valori e delle esperienze del modello toscano di cooperazione incentrato sui principi dello sviluppo sostenibile, attraverso la diffusione della cultura della pace" ed ha prefigurato la massima integrazione degli strumenti legislativi e programmatici relativi alle attività di carattere internazionale. Infine il *Programma Regionale di Sviluppo 2007-2010* approvato con risoluzione del Consiglio Regionale n. 13 del 19 luglio 2006, ha identificato alcuni obiettivi per la cooperazione internazionale.

Tutto ciò rafforza il legame fra azioni di cooperazione e iniziative di promozione di una cultura di pace e impone la più ampia integrazione sia nei contenuti che nella scansione temporale della programmazione regionale nei due settori.

Per il nuovo periodo di programmazione 2007-2010, ai sensi delle leggi regionali 11 agosto 1999 n. 49 e 15 novembre 2004, n. 61, il Consiglio regionale è chiamato a definire linee preliminari di indirizzo nel settore della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace, stabilendo finalità e obiettivi dell'azione della Regione nell'attuale legislatura. In attuazione degli indirizzi contenuti nel programma di governo, è stata organizzata, la Conferenza regionale della cooperazione internazionale, realizzando un percorso condiviso di approfondimento tematico, di confronto e di elaborazione congiunta delle principali opzioni strategiche per il periodo 2007/2010. Il lavoro si è svolto attraverso seminari e conferenze su vari temi: governance e Agenzia della cooperazione, microcredito, nuovi programmi dell'Unione Europea per il Mediterraneo. Inoltre, in collaborazione con i Tavoli di area geografica e il Centro Interuniversitario per la pace e l'Analisi dei Conflitti (CIRPAC), è stata effettuata un'attività di ricerca e di analisi per ciascuna area, che ha consentito alle Conferenze organizzate per le diverse aree geografiche, di definire le opzioni strategiche prioritarie. I risultati di tali lavori sono raccolti in appendice a questo Piano.

2 Quadro analitico

2.1 Sintesi dei risultati e valutazioni del periodo di programmazione 2001-2005

Il primo Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato 2001-2005 venne approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 279 del 28 dicembre 2000. L'obiettivo-guida individuato dal Piano era fissato nella costituzione di un *Sistema regionale della cooperazione internazionale* fondato sull'azione di rete di attori locali, capace di sviluppare le azioni integrate a partire dalla centralità dei soggetti del sistema stesso. Un sistema regionale quindi decisamente orientato all'integrazione di tutti i soggetti, partendo dalle loro competenze e conoscenze, con il supporto di adeguati strumenti per il suo sviluppo.

Come evidenziato nell'ultimo rapporto di valutazione prodotto da IRPET per l'anno 2004 negli ultimi anni il sistema regionale della cooperazione decentrata si è sviluppato ed ha fatto grandi passi in avanti. Infatti da una parte si è assistito ad un forte processo di miglioramento delle proposte progettuali e allo sviluppo di una strategia di lavoro comune che vede una più elevata cura nella presentazione di progetti ed un maggior numero di progetti ammessi alla valutazione e dall'altra si è manifestata la presenza sempre più diffusa di nuovi attori creando partenariati internazionali sempre più allargati ed efficienti.

Tra i soggetti protagonisti della cooperazione internazionale, il piano 2001-2005 ha sottolineato il **ruolo degli Enti Locali e loro Associazioni**, sia come depositari di valori collettivi di cooperazione, solidarietà e promozione della pace fra i popoli, sia come entità capaci di rappresentare gli interessi di tutti i cittadini e di mobilitare le risorse presenti nel territorio. Allo stesso tempo ha espresso il concetto chiave dell'agire in **partenariato**, quale modo di operare più appropriato ed efficace in materia di cooperazione, nei termini di:

- interazione paritetica tra i soggetti coinvolti,
- scelta del lavoro di rete come modalità principale di interazione,
- progettazione condivisa e articolata.

Un altro elemento cardine della strategia 2001-2005 è stato rappresentato dal lavoro organizzato per **area geografica**. Si è infatti ritenuto che lavorare per programmi di area, nel riprendere gli schemi organizzativi propri delle Organizzazioni Internazionali, di quelle Europee e Nazionali, potesse determinare condizioni favorevoli sia per una maggiore sinergia tra i diversi soggetti toscani che per una migliore qualità degli interventi.

2.2 Analisi di contesto

Lo scenario mondiale ha subito sostanziali modificazioni nell'ultimo quinquennio.

L'ulteriore dilatazione registrata nel divario fra il nord e il sud del mondo, in primo luogo in termini di accesso ineguale alle risorse, è stata accompagnata dal diffondersi del terrorismo e dal prorompente ritorno del metodo della guerra quale quadro concettuale e strumento preferenziale di risoluzione dei conflitti, interni ed internazionali, di regolazione e normalizzazione delle controversie internazionali. E' ormai diffusa la percezione di vivere nel tempo della guerra. Guerra come dominante culturale prima che come pratica militare. La guerra è la modalità con la quale si regolano le relazioni di dominio economico, politico, culturale e finanche sociale. Da quella commerciale ingaggiata tra imprese a quella combattuta tra stati nazionali, da quella di religione a quella civile, da quella manifesta dello scontro armato a quella implicita e latente della povertà e del sottosviluppo, la guerra è divenuta il modello organizzatore della convivenza, asimmetrica, tra i

nuovi centri e le nuove periferie del sistema mondo. La specificazione di queste nuove coordinate storiche e geopolitiche in cui si declina il tempo della guerra, costituisce indubbiamente un salto di qualità. Non è più possibile isolare la cooperazione allo sviluppo da una concreta e possibile politica di pace, soprattutto da parte di una Regione come la Toscana da sempre terra di pace. Lo sviluppo non è infatti possibile senza la pace e prescindendo dalle grandi sfide e conflitti internazionali che attraversano il mondo e i continenti. Contro la guerra e la sua cultura, noi proponiamo una cultura della cooperazione che produca riconciliazione, ricomposizione e sviluppo. Per uscire dalla guerra e dalla sua cultura, bisogna guardarla con gli occhi delle vittime, in primo luogo i bambini e le donne, le vittime più vittime della guerra, della violenza e della povertà. La politica ha qui la sua misura e la sua fonte di riconciliazione. La politica è grande quando sa ricomporre le società, riconciliare i poli e generare la speranza nei deboli, dare futuro, dignità e vita agli emarginati a partire dai bambini, perché sono i primi a subire la violenza e il dominio della società; la politica è grande quando crea le condizioni per l'affermazione dei diritti umani e della democrazia in ogni parte del mondo. Questa è la bussola della nostra azione non solo nel sud del mondo, ma anche presso di noi, nella nostra Toscana. Non si tratta di uscire dalla Toscana, ma di fare della Toscana una grande protagonista per la realizzazione di un mondo più pacificato. Le novità di questi ultimi anni, segnati appunto dallo stigma del conflitto, sono contrassegnate dalla massiccia mobilitazione del movimento per la pace e per un nuovo modello di sviluppo nella globalizzazione. Da qui la volontà di tanti soggetti di tornare ad essere protagonisti del proprio sviluppo, nel rispetto delle identità e delle diversità, in un'alleanza globale di attori locali che si sono ritrovati nei grandi appuntamenti dei Forum Sociali Mondiali, del Forum Sociale Europeo e, per quanto riguarda la Regione Toscana, anche negli incontri di San Rossore. Tutto questo impone oggi alla Regione una nuova e più centrale definizione di questo impegno richiamato nello stesso Statuto regionale recentemente approvato. Il riferimento alla pace ed allo sviluppo risulta infatti vuoto e retorico se non lo si riempie di contenuti politici, di orientamenti strategici e di capacità operative; e questi si dimostrerebbero ideologici o velleitari senza un ancoraggio solido all'obiettivo della ricostruzione, pezzo per pezzo, di quanto le attuali dimensioni del conflitto lacerano e cancellano all'interno di ogni comunità da esso colpita sul piano delle condizioni materiali di esistenza personale e collettiva, così come delle relazioni sociali, economiche, culturali e politico-istituzionali.

E' in questa prospettiva che si colloca la questione delle politiche per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e del conseguente peggioramento delle condizioni di vita di tante popolazioni delle aree più a rischio. Dal dibattito scientifico e dalle stesse raccomandazioni dell'ONU è chiaro l'impatto che le azioni dell'uomo determinano nel riscaldamento del pianeta; la Toscana costruirà partenariati internazionali mirati alla attuazione di piani locali che contemplino misure per la riduzione dei fattori che modificano il clima accrescendo la povertà delle popolazioni.

In questo scenario si inserisce anche l'opportunità rappresentata dalle nuove politiche di coesione europea e dalla nuova programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 che prevede uno specifico Obiettivo denominato "Cooperazione Territoriale" che colloca la Toscana nell'ambito transfrontaliero dell'Alto Tirreno e nell'area del Mediterraneo. Una nuova forma di cooperazione, definita "cooperazione territoriale" che mette assieme Governi Nazionali, Governi Regionali e Locali nella consapevolezza che sfide comuni possono essere vinte solo attraverso una collaborazione rafforzata all'interno di grandi aree geografiche che presentano comuni problemi: dall'ambiente, ai trasporti, all'innovazione. Una innovazione che tocca anche i profili istituzionali e politici con l'avvio della costituzione, anche nel Mediterraneo, di nuove aggregazioni definite "Euroregioni". La cooperazione territoriale nel Mediterraneo sarà chiamata prima di tutto confrontarsi con le situazioni di tensione e talvolta di conflitto, che ancora persistono in quest'area e che necessitano di apporti a vari livelli in termini di riconciliazione e stabilizzazione. Ciò costituirà la base per il rafforzamento e la crescita di politiche di sviluppo e interscambio con i Paesi della sponda meridionale e orientale, nonché con gran parte del continente asiatico, verso il quale costituisce una porta privilegiata di accesso e di comunicazione.

Si e' strumentalmente discusso in questi anni sulla politica "estera" delle regioni. La Regione Toscana nel suo impegno di cooperazione internazionale e nel suo impegno per la pace, ha sempre operato all'interno del sistema Italia, in un corretto rapporto con il governo nazionale e le istituzioni europee. In questo orizzonte ha portato la forza e la originalità delle sue proposte, dei suoi programmi e dei suoi progetti, in una collaborazione istituzionale sempre feconda.

Se la cooperazione internazionale è uno strumento fondamentale di una grande politica di pace del nostro paese e dell'Europa, questo non può prescindere anche dal contributo delle regioni, che sono un elemento importante del sistema istituzionale del nostro paese e per questo non possono essere in nessun modo e in nessun caso collocate in uno spazio aggiuntivo e marginale. Non si tratta di entrare solamente in discussioni di principio sul dettato costituzionale, ma di prendere atto con lungimiranza del ruolo innovativo che le Regioni ed i sistemi territoriali hanno progressivamente avuto nel dare forza e continuità all'iniziativa internazionale del nostro paese, sempre in un dialogo costruttivo con il nostro governo. Tutto questo nei prossimi anni certamente si svilupperà. Certamente non si tornerà indietro. Per questo il sistema istituzionale del nostro paese dovrà funzionare al meglio per rispondere alle sfide di una nuova cooperazione, che sappia farsi carico in tante parti del mondo della fatica della pace.

3 Obiettivi generali

Le esperienze sviluppate in questi anni e il contesto internazionale sono assunti e trasformati dalla Regione Toscana in una strategia di azione assieme a tante altre Regioni e città del mondo nella ricerca di un contributo originale come soggetto di pace e di riconciliazione, a partire dalle tante aree in cui milioni di esseri umani sperimentano quotidianamente la durezza del conflitto e l'abisso della guerra. In questo contesto assume particolare rilievo la partecipazione della Toscana ai Programmi di partenariato per lo sviluppo promossi dall'Unione Europea. L'Europa infatti rappresenta una esperienza originale per altre aree del mondo per essere riuscita a costruire la propria unione a partire dalle proprie diversità e basandosi su un modello di sviluppo che ha tenuto conto della coesione fra territori e dell'inclusione sociale.

Il percorso effettuato negli ultimi cinque anni ha inoltre consentito di sviluppare un importante lavoro di base volto alla costituzione di un vero e proprio *Sistema regionale della cooperazione internazionale* che ha messo in rete il tessuto della società civile toscana e delle sue istituzioni civili e religiose, la sua ricchezza di iniziative, di sensibilità e di rapporti con il mondo.

Il lavoro svolto soprattutto nell'ambito dei Tavoli di coordinamento di area geografica e di Paese ha consentito di definire strategie condivise fra i diversi soggetti e di sviluppare azioni sinergiche a partire dalle competenze e conoscenze presenti in Toscana. Si può quindi affermare che l'esperienza fin qui maturata ha consentito di far crescere il Sistema insieme ai suoi attori sia in termini di contenuti delle attività che sul piano del metodo di lavoro.

Nel definire le finalità della cooperazione internazionale si ha quindi presente la consapevolezza:

- del forte raccordo necessario con le iniziative del Governo italiano, offrendo la massima collaborazione nella realizzazione di progetti integrati e nella definizione del nuovo quadro legislativo nazionale della cooperazione internazionale;
- dei risultati raggiunti e delle esperienze maturate nel corso di questi ultimi anni in particolare con gli attori istituzionali e della società civile presenti nei sistemi territoriali con cui si è sviluppata la attività di cooperazione;
- del patrimonio di azioni e di soggetti che si sono misurati con numerose iniziative per la solidarietà e la pace;
- delle intese operative raggiunte con altre realtà del mondo, con Organizzazioni internazionali, con le reti di collaborazione costruite,
- della ricchezza delle competenze acquisite, frutto di un modello di crescita regionale centrato sullo sviluppo locale fondato sulla inclusione e sulla coesione, sulla partecipazione, sulla tutela dell'ambiente e sulla valorizzazione delle risorse presenti nel territorio. Una esperienza originale che fa della Toscana un riferimento importante per chi voglia affrontare, in ogni Paese, i nodi dello sviluppo.

In coerenza con quanto sopra espresso, le finalità dell'azione della Regione Toscana nei prossimi anni sono riconducibili alle seguenti linee generali di indirizzo che colgono aspetti speculari della politica unitaria che intende perseguire il Sistema toscano della cooperazione:

1. promozione di una cooperazione che produca riconciliazione e sviluppo cooperando dalla parte delle vittime (ogni vittima, ciascuna vittima e i popoli vittime) e facendo della cooperazione, del perdono e della riconciliazione tra i popoli un continuum di strategie dirette alla restituzione del diritto ad uno sviluppo umano e sostenibile alle vittime dei conflitti militari, economici, sociali e culturali del mondo;

2. promozione di interventi diretti a sostenere percorsi di sviluppo anche con riferimento agli Obiettivi del Millennio nei confronti delle comunità, dei gruppi sociali e degli individui vittime dei conflitti in tutte le periferie del Nord e del Sud del sistema mondo.
3. miglioramento dei processi di partecipazione dei soggetti toscani alle iniziative di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo.

4 Obiettivi specifici e tematiche prioritarie

Dalla definizione degli obiettivi generali, emerge con evidenza la prospettiva di un impegno più diretto degli attori del territorio toscano, nella costruzione di solidi partenariati, capaci di coinvolgere e rendere attivamente partecipi le istituzioni e la società civile. Ne discende l'esigenza di individuare obiettivi specifici saldamente ancorati agli indirizzi generali e concretamente raggiungibili attraverso azioni integrate fra i diversi soggetti, capaci di mobilitare risorse e attori, inclusi i migranti e la loro presenza organizzata in Toscana. Fondare le azioni su percorsi di reale dialogo e interscambio per lo sviluppo, può da un lato favorire la riconciliazione e, dall'altro, creare le condizioni per un sostanziale miglioramento dei risultati, attraverso l'innovazione, la promozione del buon governo locale e della partecipazione. La Toscana svilupperà azioni di partenariato volte a rendere più efficaci le proprie iniziative in rapporto e a sostegno degli Obiettivi del Millennio.

In tale prospettiva, risultano concretamente raggiungibili i seguenti obiettivi specifici:

- Partecipare e sostenere le iniziative di prevenzione dei conflitti e quelle di pace, dialogo e riconciliazione. In questo modo la cooperazione diventa strumento di una grande politica
- Consolidare e far crescere i rapporti di partenariato e i progetti di cooperazione allo sviluppo in atto, puntando alla valorizzazione delle risorse umane, alle politiche di genere, alla promozione dei diritti dell'infanzia, al sostegno dei processi di decentramento e al rafforzamento dei Governi locali e della società civile. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al consolidamento dei partenariati della Regione Toscana ed alla costruzione di nuovi partenariati fra la Regione Toscana, gli Enti locali del territorio e quelli del sud del mondo, affinché le istituzioni democratiche più vicine ai cittadini possano affermarsi come motori e protagonisti dello sviluppo sostenibile e partecipato dei loro territori.
- Promuovere la cooperazione nel Mediterraneo sulle priorità previste dai nuovi programmi dell'Unione Europea 2007-2013 per la "cooperazione territoriale" e la "prossimità". Ciò con particolare riferimento ai temi dell'innovazione, della sostenibilità ambientale, accessibilità, dello sviluppo urbano sostenibile, della cooperazione "people to people", mettendo in atto nuove politiche di dialogo fra le culture presenti nel Mediterraneo.
- Promuovere politiche integrate di sviluppo partecipativo e di lotta alla povertà anche attraverso il coinvolgimento delle comunità immigrate nella realizzazione di iniziative di sviluppo nei Paesi di origine, di promozione dei diritti dei bambini e delle donne nei paesi di origine, di contrasto alla tratta di minori e donne.
- Rafforzare una politica di cooperazione internazionale anche attenta a nuovi settori di attività: quali l'alimentazione, il turismo sostenibile, le produzioni di qualità e le conoscenze tradizionali, il commercio equo e solidale, la finanza etica.

Rispetto a ciascuno degli obiettivi sopraindicati, si prefigura l'affermarsi dei seguenti scenari:

1. Il governo regionale, assieme agli attori toscani della cooperazione, enucleano all'interno dei Piani Operativi riferiti alle 5 macroaree geografiche di intervento, le situazioni di conflitto ove può rendersi utile l'attivazione di forme di sostegno al dialogo a livello locale. Le successive azioni vengono prioritariamente rivolte alle situazioni di conflitto individuate.
2. vengono definiti e formalizzati accordi di partenariato fra territori della Toscana e del sud del mondo, con la partecipazione delle istituzioni locali e della società civile. I temi del decentramento e della partecipazione assumono rilievo centrale nella realizzazione dei progetti di cooperazione. Le iniziative si armonizzano con le indicazioni dei programmi nazionali dei Paesi di riferimento e con i Piani di sviluppo locale laddove esistenti.
3. A partire dalle priorità tematiche della cooperazione territoriale e della prossimità e dalle esperienze realizzate con la programmazione nell'ambito di INTERREG, si realizzano azioni e

reti di attori istituzionali e tematiche che abbiano un'incidenza diretta e significativa sul co-sviluppo, la coesione e la competitività dello spazio Mediterraneo.

4. Viene promossa e favorita la presenza dei rappresentanti delle comunità di immigrati nei Tavoli di area geografica e nei Forum Territoriali. Specifici accordi di partenariato vengono definiti con i territori di provenienza di gruppi significativi di immigrati per costruire iniziative di sviluppo locale in tali aree con loro specifici apporti.
5. Si costruiscono reti internazionali di dialogo sui temi indicati e si individuano iniziative volte alla diffusione delle conoscenze in tali settori anche attraverso lo scambio di buone pratiche.

La cooperazione toscana è da tempo impegnata in progetti e iniziative coerenti con gli obiettivi specifici sopraindicati. Le linee di azione sviluppate nel passato quinquennio fanno riferimento a contenuti fortemente incentrati su alcune tematiche tipiche dell'esperienza toscana, in termini di cultura di pace e di diritti umani, di sviluppo locale sostenibile, di buon governo. Sono temi che troviamo più diffusamente trattati all'interno dei documenti di strategia elaborati dai Tavoli di area geografica, riportati in appendice.

La naturale armonia esistente fra i suddetti cinque obiettivi specifici e i contenuti dell'esperienza fin qui maturata dalla cooperazione toscana, rende di fatto agevole l'identificazione delle tematiche prioritarie sulle quali innestare linee di azione per la fase operativa di questo piano.

Si tratta in particolare dei seguenti temi:

1. Pace, processi di riconciliazione, diritti umani e inclusione sociale;
2. Sviluppo locale;
3. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
4. Governance locale;
5. Cooperazione sanitaria.

La prima priorità dovrà essere declinata attraverso i punti successivi e questi ultimi trovano il loro significato più alto nel sostenere e coniugare una politica di pace. Si tratta di priorità tematiche che richiedono di essere sviluppate anche con una logica inclusiva dei diversi attori da coinvolgere, sia con riferimento alla Toscana che ai territori con i quali si intende cooperare. La promozione della partecipazione sarà pertanto uno degli elementi fondanti delle azioni che si andranno man mano a formulare e realizzare. Il secondo punto di riferimento forte e ineludibile dell'azione futura, è costituito dalle politiche di genere. E' di tutta evidenza la centralità del ruolo della donna in ciascuna delle tematiche prioritarie sopraindicate, ripresa e sottolineata anche nei documenti dei Tavoli di area geografica. Nella definizione delle azioni, dovranno pertanto essere previsti spazi appropriati per l'approccio di genere.

4.1 – Pace, processi di riconciliazione, diritti umani e inclusione sociale

Si tratta di uno dei temi più rilevanti della nuova cooperazione perché nel tempo della guerra vogliamo costruire una cooperazione per la riconciliazione. Lo sviluppo, la sanità, una nuova governance locale, l'acqua, una nuova cultura dei diritti sono gli elementi costitutivi di una nuova cooperazione che si deve esprimere in partenariati stabili con le autorità locali dei paesi cooperanti. Solo lavorando insieme, in una effettiva condizione di parità e di pieno riconoscimento dei diritti di ciascuno, sarà possibile abbattere i muri della paura, della povertà e dell'odio, per costruire nuovi percorsi di pace e di sviluppo che possono cambiare la vita dei popoli e dei continenti. Questa è la sfida della riconciliazione come politica. Mai come oggi, di fronte al proliferare dei conflitti, c'è bisogno di unità e questo significa lavorare con il nostro Paese per una nuova politica di

cooperazione con il Sud del mondo, per un nuovo ruolo delle Nazioni Unite secondo la prospettiva di un multilateralismo che renda non solo i Governi, ma anche i popoli e le società, protagonisti dei processi di pace. Se con la guerra tutto è perduto - in qualunque contesto e situazione – dobbiamo costruire processi di riconciliazione al cuore dei conflitti militari, sociali ed economici. Solo così la globalizzazione diventa davvero la globalizzazione della pace, dei diritti sociali e politici e della democrazia. Nell'ambito dei processi di riconciliazione emergono come fondamentali le azioni rivolte alla piena partecipazione dei minori, incluso la tutela e la promozione dei diritti dei bambini privi di famiglia anche attraverso processi di deistituzionalizzazione, l'accoglienza efficace di minori non accompagnati e – ove esiste – la smobilitazione e reintegrazione dei "Bambini soldato".

4.2 Sviluppo locale

L'azione diretta al sostegno dello sviluppo economico locale trarrà impulso dal recupero e dalla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, dalla tutela della biodiversità, dai sistemi produttivi di qualità e dalla promozione di forme di turismo responsabile e sostenibile, nonché dall'impiego di strumenti come il microcredito.

4.2.1 - Microcredito

L'attenzione e l'enfasi rivolta al microcredito negli ultimi tempi ha messo in luce, o riscoperto, aspetti che da sempre appartengono a questo strumento della finanza etica e che oggi trovano una importante collocazione ed un significato nei processi di sviluppo locale dei PVS.

In particolare, si riconosce allo strumento del microcredito:

- la capacità di sviluppare e valorizzare le potenzialità e le capacità umane locali, dando respiro ad attività che appartengono al territorio e allontanando processi di sviluppo imposti dai donanti;
- la sostituzione della "donazione" con il "credito", assegnando un ruolo alle capacità del destinatario di creare ricchezza e di restituire il finanziamento. In questo senso il microcredito restituisce dignità al microimprenditore ed a tutte quelle categorie considerate non bancabili dai circuiti tradizionali;
- promozione della partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, attraverso la responsabilizzando dei destinatari dei crediti che diventano, se non protagonisti, almeno parte attiva della crescita economica e sociale.

Nel corso degli ultimi anni il microcredito è entrato a pieno titolo fra gli strumenti della cooperazione internazionale toscana sia nei progetti sostenuti dalla Regione, sia nei progetti realizzati dagli altri attori, grazie anche alla collaborazione con soggetti che operano nel settore della microfinanza a livello nazionale ed internazionale.

La cooperazione internazionale ha ormai assimilato questo strumento anche per la sua capacità di produrre effetti non solo in termini di accesso al credito ma anche di inclusione sociale, emancipazione femminile, alfabetizzazione, democrazia economica. È anche vero che l'accesso al credito non è il fine, ma un mezzo da impiegare in un quadro più ampio di azioni per il sostegno allo sviluppo economico. In questo senso l'impiego del microcredito deve prevedere a favore dei beneficiari interventi di formazione degli operatori economici e degli amministratori locali, alfabetizzazione contabile e assistenza tecnica.

In prospettiva, un uso del microcredito capace di guardare alle potenzialità di questo strumento di sviluppo dovrà inoltre tenere conto di aspetti quali:

- le potenzialità legate al rapporto tra microfinanza e rimesse degli immigrati con particolare riferimento allo sviluppo dei paesi d'origine;
- gli effetti in termini di inclusione sociale, in particolare la partecipazione alla vita politica e sociale delle donne coinvolte nei programmi di microcredito;
- costituzione di reti regionali di attori impegnati nel microcredito;

4.2.2 - Turismo responsabile e sostenibile

Il settore turistico rappresenta di gran lunga il comparto economico più rapidamente in espansione in tutto il mondo e la voce principale negli scambi commerciali e muove ormai, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, circa 850 milioni di persone l'anno.

Il cambiamento nel modo di considerare il ruolo del turismo, promosso inizialmente dalle organizzazioni della società civile del Nord e del Sud del mondo, fatto proprio dalle ONG di Sviluppo, trova il suo momento di massima legittimazione internazionale con il lancio della *ST-EP Initiative – Sustainable Tourism as an Effective Tool for Eliminating Poverty*, promossa dall'OMT unitamente all'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo) al vertice di Johannesburg: lo sviluppo del turismo viene presentato come un efficace strumento per raggiungere gli obiettivi di protezione dell'ambiente e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni del Sud del Mondo.

Lo sviluppo del turismo deve essere quindi basato sul criterio della sostenibilità: ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali, in grado di rispettare e valorizzare le tradizioni locali.

E' pertanto necessario contribuire a diffondere e adattare a diversi contesti quelle esperienze virtuose di turismo sostenibile, che valorizzino i territori invece di contribuire al loro degrado, che allarghino la base dei beneficiari a più ampi settori delle comunità locali, che orientino le politiche locali di sviluppo turistico verso una maggior responsabilità sociale e ambientale.

Risulta dunque potenzialmente strategica l'esperienza della Regione Toscana, che ha adottato una politica di valorizzazione del territorio nell'ambito del rispetto della biodiversità locale, delle tipicità, delle tradizioni, orientata a garantire, ad esempio, una diversificazione dei redditi agli attori del mondo rurale.

L'esperienza recente ha visto un progressivo intensificarsi delle attività che coniugano Cooperazione Internazionale e Turismo, dimostrando come tale modello risulti applicabile, o meglio adattabile anche nei contesti in via di sviluppo.

La promozione di forme alternative di turismo che siano compatibili con i principi di sviluppo sostenibile e il sostegno ai redditi aiutano a garantire la sostenibilità nel medio e lungo termine. A questo proposito, c'è la necessità per numerose zone vulnerabili di stimolare attivamente e rafforzare la cooperazione regionale.

È possibile identificare alcuni indirizzi generali rispetto ai quali orientare le azioni di cooperazione internazionale finalizzate allo sviluppo locale dei PVS di cui il turismo può rappresentare un aspetto importante:

- Disseminare la cultura della pianificazione territoriale decentrata e partecipata;
- Privilegiare la riqualificazione e valorizzazione delle risorse locali;

- Favorire, laddove ne esistono le condizioni, l'identificazione del prodotto turistico territoriale (area o distretto) di appartenenza;
- Promuovere l'approccio intersettoriale ai processi di valorizzazione turistica: natura, arte, cultura, eventi, sviluppo rurale, enogastronomia, artigianato;
- Incoraggiare e accompagnare la formazione di microimprese;
- Promuovere, laddove ne esistono le condizioni e nell'attenta valutazione delle specificità locali, profili virtuosi di comportamento professionale tra le imprese del settore, con particolare riguardo al tema dello sfruttamento del lavoro minorile e a quello del turismo sessuale.

4.2.3 - Tutela della biodiversità

Dall'impegno della Regione Toscana sul fronte dell'agricoltura di qualità ed amica dell'ambiente nasce un'azione di dimensione internazionale a sostegno del diritto ad un cibo sano e sicuro ed a tutela di produzioni tipiche, fortemente legate al territorio ed alle comunità locali, capaci di affermare l'identità della comunità, di valorizzare le pratiche tradizionali rispettose della biodiversità naturale e dell'identità alimentare.

La Regione Toscana si è mossa attivamente in questa direzione, in primo luogo sostenendo la costituzione della Commissione Internazionale del cibo, presieduta da Vandana Shiva e composta da studiosi ed intellettuali di tutto il mondo, impegnata nella individuazione di concrete strategie dirette a promuovere la diffusione di un'agricoltura sostenibile e ad affermare il diritto al cibo. La Commissione, che ha potuto contare sulla partecipazione attiva della Giunta regionale, ha prodotto due importanti documenti: "La dichiarazione di Firenze", nel febbraio 2003, che indica dieci principi fondamentali per il diritto al cibo, ed il "Manifesto sul Futuro del Cibo", nel mese di luglio 2003, che presenta anche concrete proposte per una agricoltura ecologicamente e socialmente sostenibile.

In questo contesto di crescente coinvolgimento sui temi dell'agricoltura sostenibile e del diritto ad un'alimentazione sana e sicura, si inserisce la partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Slow Food per la Biodiversità.

L'idea di base che ha mosso la creazione dei presidi prima e la costituzione della Fondazione poi, è quella della salvaguardia della biodiversità alimentare, attraverso il sostegno ai piccoli produttori di tutto il mondo finalizzato a porre le basi per una nuova agricoltura, fatta di piccole realtà, di prodotti di qualità, di tecniche sostenibili, di solidarietà e interscambio tra le comunità e i produttori di cibo del mondo.

Tutte le iniziative condotte fino ad oggi a tutela della biodiversità, pur coinvolgendo aree del mondo diseguali per sviluppo economico e livello culturale, hanno posto in luce una base comune: gli attori locali che rappresentano comunità agroalimentari fortemente correlate con il loro territorio di origine. L'impegno della Regione Toscana sui temi del cibo e delle produzioni agroalimentari come strumenti per lo sviluppo locale con particolare riguardo alla dimensione rurale dovrà muoversi lungo il solco tracciato in questi anni, approfondendo le azioni intraprese ed estendendo a realtà territoriali ed economiche diverse un'esperienza ormai consolidata.

Corollario naturale della attività di sostegno alle produzioni agroalimentari è l'impegno crescente sul fronte della commercializzazione dei prodotti. La Regione Toscana ha già intrapreso alcune iniziative in questo senso, sia attraverso una collaborazione con soggetti della grande distribuzione organizzata impegnati nella diffusione di partenariati commerciali attenti alle condizioni dei produttori dei paesi del sud del mondo assicurando così una filiera completa che parte dalla produzione per giungere fino alla commercializzazione, sia attraverso una crescente attenzione verso il sistema del commercio equo e solidale, che ha trovato del resto espressione nella regolamentazione adottata a livello regionale (L.R. 37/05 "Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana"). La distribuzione dei

prodotti attraverso il canale del commercio equo e solidale dovrà essere considerata con attenzione per le conseguenze che può determinare in termini finanziari ed economici, grazie al prezzo minimo ed al premio, ma anche e soprattutto per gli effetti socioeconomici come la responsabilizzazione dei produttori, il miglioramento delle capacità tecniche, la sicurezza del reddito, la maggior facilità di accesso al credito ed al microcredito.

Le azioni da condurre in questo contesto potranno avere ad oggetto:

- Rafforzamento della collaborazione con soggetti della grande distribuzione organizzata per la commercializzazione, anche attraverso percorsi di etichettatura ad hoc, di prodotti agroalimentari ottenuti nel quadro di progetti di cooperazione allo sviluppo sostenuti dalla Regione Toscana, da attori nazionali ed internazionali.
- Sviluppo di prodotti da distribuire attraverso il canale del Commercio equo e solidale, attraverso attività formative sui temi del rispetto delle norme sanitarie e fitosanitarie, sostegno ai finanziamenti anticipati ai produttori, recupero e valorizzazione di prodotti tipici, rispetto e recupero di metodi tradizionali di produzione.
- Attività di informazione e sensibilizzazione sui temi del commercio equo e solidale.

4.3 Valorizzazione e tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali

4.3.1 - Patrimonio culturale

Un rilievo importante viene assunto dalla valorizzazione del patrimonio culturale come fulcro di attività legate allo sviluppo locale, con particolare riferimento alla costituzione di piccole e medie imprese per:

- il restauro e la conservazione del sito culturale;
- la valorizzazione, a fini turistici, del patrimonio culturale;
- la valorizzazione del patrimonio della gastronomia e dell'artigianato;
- l'uso di nuove tecnologie nel campo della informazione.

Tutto questo anche con la utilizzazione del microcredito e l'apporto delle competenze presenti nei sistemi universitari, di ricerca e presso i governi locali e nazionali.

Nell'ambito dello scenario culturale comune all'area mediterranea, i paesaggi costituiscono un patrimonio connotato da una grande diversità di situazioni territoriali, che ne rappresentano una straordinaria ricchezza, un patrimonio in cui si percepisce allo stesso tempo una fragilità, derivante non solo dalle condizioni fisiche delle risorse, ma soprattutto dal complesso delle intense pressioni che li stanno modificando e che inducono forme di degrado spesso legate alla omologazione e alla perdita di identità dei paesaggi.

Il paesaggio, in quanto manifestazione delle relazioni tra elementi naturali ed antropici, rappresenta una complessa risorsa culturale la cui gestione non può discendere da azioni rivolte alla tutela dei singoli componenti. Richiede invece la capacità di riconoscere i caratteri distintivi dei diversi paesaggi, di comprenderne le relazioni, di interpretare le possibili linee evolutive.

La tutela della qualità di un paesaggio, non solo come espressione del passato, ma anche della contemporaneità, richiede tale consapevolezza per costruire nuovi paesaggi e per recuperare quelli degradati.

La Regione Toscana, consapevole del ruolo rilevante che i paesaggi esercitano nel definire il senso di identità culturale dei territori dello spazio mediterraneo e nell'accrescere la qualità della vita delle proprie popolazioni, insieme alla rete di regioni dell'ambito di cooperazione MedOcc, intende contribuire a stimolare una maggiore attenzione nei confronti del paesaggio promuovendo la costruzione di un Osservatorio permanente dei paesaggi, da mantenere anche

oltre la conclusione del progetto, finalizzato al monitoraggio delle dinamiche evolutive di questi contesti e capace di rappresentare un efficace strumento di indirizzo delle politiche di gestione del paesaggio e di governo del territorio..

4.3.2 - Valorizzazione e tutela risorse ambientali e naturali

L'ambiente rappresenta, sempre di più, un elemento centrale e di straordinario rilievo nelle attività di cooperazione proprio per la necessità che le azioni di cooperazione siano rispettose dell'ambiente in cui vanno ad intervenire. In questo contesto assume un rilievo straordinario la gestione e la utilizzazione di risorse scarse come, ad esempio, l'acqua. Lo stesso patrimonio naturale può assumere una valenza straordinaria per la promozione dello sviluppo locale assieme alle pratiche tradizionali agricole che vanno orientate in termini di sostenibilità con una attenzione particolare alle comunità locali ed al "bene comune" dato dalle risorse naturali.

4.3.3 - Conoscenze tradizionali

Il significato, il ruolo e l'importanza delle conoscenze tradizionali emergono con chiarezza nel "Manifesto sulle conoscenze tradizionali" elaborato dalla Regione Toscana come espressione della propria attenzione e del proprio impegno sul tema. Dal manifesto riportiamo quanto segue: *"Le Conoscenze Tradizionali sono tecniche e pratiche diffuse nel territorio, utilizzate nella gestione dei suoli, nell'uso e nella protezione delle aree naturali, nelle architetture rurali e monumentali e nell'organizzazione dei centri urbani. Costituiscono il sapere storico dell'umanità che ha permesso la realizzazione di luoghi e paesaggi di valore universale, la vita e l'insediamento umano appropriato in condizioni limite e permettono ancora oggi la sussistenza di intere popolazioni.*

Esse sono racchiuse nelle capacità e la memoria di individui singoli e gruppi e sono sedimentate in soluzioni, tecniche e strutture diffuse nei luoghi e nel paesaggio. Si tratta spesso di semplici opere come i sistemi di captazione idrica, i campi terrazzati, le pratiche di protezione dei terreni e di gestione agroforestale per lo più non sufficientemente riconosciute e protette, ma che determinano l'esistenza e la qualità di interi ecosistemi. Sono generalmente ad alto contenuto di lavoro e di sapere fare ed a basso consumo di energia.

Queste conoscenze sono oggi in pericolo. Con la loro scomparsa si perde non solo la capacità di mantenere e tramandare il patrimonio di arte e natura, ma anche un serbatoio straordinario di saperi e di diversità culturale da cui attingere per soluzioni innovative appropriate e scompaiono quei principi e tradizioni comunitari che perpetuavano la capacità di progredire nella simbiosi ambientale e la solidarietà tra le culture."

La Regione Toscana è attivamente impegnata nella creazione di un Centro Internazionale sulle Conoscenze Tradizionali nella città di Firenze.

Attraverso il costituendo Centro saranno condotte azioni finalizzate a:

- riconoscere, studiare ed inventariare le conoscenze tradizionali;
- condividere e diffondere le conoscenze dalla scala locale a quella internazionale;
- assicurare la salvaguardia delle Conoscenze tradizionali;
- promuovere l'integrazione delle Conoscenze Tradizionali con il sistema scientifico;
- proteggere i diritti delle comunità locali e dei popoli indigeni detentori di Conoscenze tradizionali e di sistemi di scienze indigena;
- promuovere la diffusione e gli usi innovativi delle Conoscenze Tradizionali;
- contribuire alla salvaguardia delle culture tradizionali e della diversità culturale.

4.4 - Governance locale

A livello globale si assiste alla ricerca di forme di organizzazione dei poteri pubblici indirizzate al “decentramento” dei poteri verso le autorità e le collettività locali. Il tema della Governance locale è strettamente correlato alla definizione di modelli di governo che attribuiscono al soggetto pubblico un ruolo di facilitatore delle relazioni tra soggetti di un medesimo territorio, riconoscendogli legittimazione politica e il compito principale di incentivare i processi di sviluppo economico-sociale e di salvaguardia ambientale compito favorito dalla prossimità delle istituzioni locali ai cittadini singoli o organizzati, e alla conoscenza del territorio.

In questo senso la “governance locale” deve essere intesa come strumento di auto-sviluppo locale, equo e sostenibile, per favorire l’accesso ai diritti e ai servizi naturalmente va visto non come alternativa agli Stati nazionali ma piuttosto come arricchimento degli stessi Stati nazionali.

La qualità del buon governo dipenderà, quindi, spesso dalla capacità dell’organizzazione statale e locale di fornire ai cittadini quei servizi essenziali che permettono di ridurre la povertà e di favorirne lo sviluppo, riguarderà principalmente il rapporto tra livello politico ed amministrativo, la definizione degli strumenti di coinvolgimento delle parti sociali nella definizione e implementazione delle politiche pubbliche, l’evoluzione delle relazioni di collaborazione interne ed esterne dei diversi livelli di amministrazione pubblica, e gli aspetti di responsabilità della stessa nei confronti dei cittadini.

Vale la pena ricordare la raccomandazione della Commissione Europea in tema di governance e sviluppo, che incoraggia un’impostazione “su misura”, in funzione della specificità di ciascun paese, indicando come interventi prioritari:

- il dialogo costante ed efficace con il paese e, in caso di aree di conflitto, l’identificazione delle cause profonde dello stesso e la volontà di apportare una risposta;
- il consolidamento della governance democratica, la partecipazione dei cittadini e l’accesso alla giustizia e, in caso di aree di conflitto, l’attuazione del processo di riconciliazione;
- la tutela dei diritti umani;
- il miglioramento della trasparenza, della responsabilità e dell’efficienza delle istituzioni pubbliche;
- il miglioramento delle capacità della società civile di partecipare ai processi di elaborazione delle politiche e dei relativi obiettivi.

La Regione Toscana si propone di lavorare, insieme al sistema toscano della cooperazione decentrata, a fianco delle istituzioni centrali e locali dei PVS, interessate ad attuare politiche di decentramento e di rafforzamento dei Governi locali.

La dimensione del decentramento e l’impegno al rafforzamento dei livelli locali di Governo deve avere sempre più rilievo nelle iniziative integrate di sviluppo della Toscana con i PVS, per favorire la partecipazione delle popolazioni locali, la trasparenza nei processi decisionali, l’accesso ai diritti, ai servizi e alle risorse, sul decisivo versante della pianificazione e gestione del territorio e delle sue risorse, come su quello – di valenza strategica – della creazione di risorse ed opportunità per la promozione dello sviluppo locale sostenibile territorialmente ed ambientalmente.

In questa direzione vanno le attività di:

1. sostegno al rafforzamento dei processi di decentramento in particolare nelle situazioni conflittuali per creare percorsi di pace e dialogo e nelle iniziative post conflittuali;
2. sostegno al dialogo con altre Associazioni di Governi Locali

- 3.formazione su competenze proprie dei Governi Locali
- 4.sostegno e partecipazione a processi di sviluppo anche sopranazionali con la partecipazione dei Governi Locali
- 5.partecipazione al dialogo fra Associazioni di Governi Locali, Stati Nazionali, Organizzazioni Internazionali.

La Regione Toscana sta contribuendo a sviluppare forme di governance orientando i propri programmi di cooperazione verso il rafforzamento del ruolo pubblico delle amministrazioni anche attraverso la qualificazione professionale, il potenziamento della partecipazione cittadina quali strumenti per garantire maggiore consapevolezza e collegialità nelle scelte di governo.

Per perseguire tali finalità alcuni programmi stanno agendo sul tema della pianificazione territoriale locale e stanno ponendo in atto modalità di cooperazione, in cui la condivisione di principi comuni di governo del territorio, le attività di informazione e sensibilizzazione dei soggetti istituzionali e dei cittadini ai processi di pianificazione, la sperimentazione dello strumento della valutazione integrata per rendere le scelte trasparenti e consapevoli, la promozione di interscambi di conoscenze e di competenze costituiscono i principali strumenti attraverso cui introdurre o rafforzare modelli di governance non ancora pienamente efficaci e promuovere quindi forme sempre più avanzate di democrazia.

In tal senso agiscono:

- il progetto di sostegno alla pianificazione territoriale URBAK che mira alla realizzazione di piani locali e all'organizzazione di un organismo di pianificazione dell'Autorità di pianificazione;
- il progetto di definizione delle strategie dello sviluppo socio-economico locale sostenibile da costruire sulla base di un patto politico-istituzionale condiviso tra le cinque amministrazioni comunali della zona di Betania in Palestina, da sostanziare in azioni di pianificazione urbanistica e recupero delle emergenze storiche e paesaggistiche;
- il progetto URBAI, che dopo una fase A di condivisione dei principi statuari di governo sostenibile del territorio, sta sviluppando attività concrete di supporto alla pianificazione territoriale locale. Tali attività vanno nella direzione sostenibilità dello sviluppo intesa come capacità di assicurare, attraverso la gestione del territorio, una migliore qualità della vita alle popolazioni locali e un loro maggior coinvolgimento nelle decisioni di governo.

4.5 Cooperazione sanitaria

La Cooperazione sanitaria rappresenta uno degli aspetti più importanti delle attività di cooperazione poiché risponde ad una esigenza primaria delle popolazioni assieme ad un miglioramento delle complessive condizioni di vita: è questo l'aspetto che rafforza e sostiene la integrazione fra cooperazione sanitaria e tutte le altre attività di cooperazione internazionale.

Il Piano regionale sanitario già prevede attività di cooperazione di settore; all'interno di questo piano si vuole raccomandare due aspetti:

- una progressiva maggiore attenzione all'infanzia perché solo il sostegno all'infanzia può assicurare un futuro al mondo avendo particolare attenzione al diritto alla salute delle bambine inclusa la prevenzione e il contrasto della pratica delle mutilazioni genitali;
- una più stretta interrelazione con le altre attività di cooperazione in modo tale da avviare la preparazione e realizzazione di progetti integrati.

5 Obiettivi specifici per le 5 macro aree geografiche

5.1 - Africa

Impegno per sostenere i processi di pace nelle aree di conflitto, promuovere il dialogo e l'autosviluppo per contribuire a superare i grandi squilibri di tipo politico, sociale, economico e ambientale del continente a partire dalle sue grandi risorse. Sviluppare azioni integrate in particolare sulla tutela dell'infanzia e del ruolo della donna, sulla promozione dei processi di decentramento e sul rafforzamento dei livelli locali di Governo, sulla sovranità e sicurezza alimentare e sul ruolo delle comunità rurali, sulla tutela e la gestione sostenibile delle risorse naturali, sul sostegno alla piccola e micro impresa.

5.2 - Mediterraneo e Medio Oriente

Rafforzamento del dialogo con i Governi locali, la società civile a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dall'Unione Europea nell'Iniziativa per la Prossimità e dai Programmi delle Nazioni Unite. Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee, di gestione dei sistemi urbani, di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente marittimo e del patrimonio culturale, di risposte alle sfide comuni ambientali (desertificazione, risorse idriche, ecc.) di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione e al sostegno dei processi partecipativi, di inclusione sociale, dei diritti umani, delle migrazioni e allo sviluppo dei rapporti con l'Islam nel contesto del dialogo fra religioni.

Per il Medio Oriente continuerà ad essere alimentato e sostenuto il dialogo fra Israeliani e Palestinesi e fra le parti in conflitto nell'intera area, definendo tematiche di interesse comune sulle quali contribuire a rafforzare le iniziative di pace.

5.3 - Europa

Sviluppo e rafforzamento dei partenariati esistenti nel quadro della politica di prossimità dell'Unione Europea, da realizzarsi principalmente attraverso l'accesso ai nuovi strumenti disponibili. Promozione del dialogo e dell'interscambio con e nell'intera area a partire dalle positive esperienze maturate con il Programma Seenet nei Balcani e con le altre iniziative realizzate in Europa Centro Orientale. Ciò con particolare riferimento al sostegno dei Governi locali e della società civile sui temi dello sviluppo economico locale, dello sviluppo rurale e della valorizzazione delle risorse del territorio, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo dei processi democratici, partecipativi e del rispetto dei diritti, anche per mettere assieme popoli e culture diverse, operando in modo da superare le tensioni etniche che tuttora persistono in alcune zone.

5.4 - America latina

Sostegno integrato alle politiche di riduzione della povertà, di inclusione sociale e di lotta contro le ineguaglianze e l'emarginazione sociale, a partire dai gruppi etnici minoritari, con particolare attenzione alle donne e ai minori; di accesso ai servizi sanitari di base (acqua, salute), all'istruzione e alla formazione professionale; di sovranità e sicurezza alimentare; di salvaguardia del ruolo della medicina tradizionale nella tutela della salute.

Particolare attenzione dovrà avere la tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene. In particolare, nel processo di pacificazione e di rispetto dei diritti umani, una delle priorità è la lotta contro l'impunità.

Sostegno ai processi di decentramento, rafforzamento dei Governi locali, consolidamento e sviluppo della democrazia partecipativa. Vanno favorite le iniziative che si collocano in un contesto di sviluppo solidale, fondato sulle risorse del territorio, capace di coniugare sostenibilità e coesione sociale. Promuovere esperienze innovative quale quella dei distretti sia industriali che rurali, capaci

di sperimentare economie solidali ed ecologiche, di commercio equo e solidale attraverso la valorizzazione dei territori nella promozione del turismo sostenibile, comunitario e responsabile, per sviluppare e rafforzare il tessuto sociale e aumentare/differenziare le fonti di reddito per i settori più svantaggiati, in particolari femminili e indigeni.

Sostegno alle politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri a partire dal coinvolgimento dei livelli locali di Governo e lo sviluppo delle loro competenze.

5.5 - Asia

Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali e il consolidamento dei partenariati esistenti.

Identificare e implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile e di salvaguardia ambientale.

Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile.

Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze.

Sostenere le azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto.

Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali.

Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione ai diritti nelle politiche del lavoro, commercializzazione etica dei prodotti, identificazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione, attenzione a non dare appoggio ai fondamentalismi, approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non "assistenziale" della cooperazione, superamento delle logiche di emergenza negli interventi.

Nel quadro sinottico che segue, sono riassunte in forma schematica le opzioni strategiche identificate dai Tavoli di area geografica e dai nuovi Programmi dell'Unione Europea, per ciascuna delle tematiche prioritarie previste dal presente Piano. In appendice, vengono pubblicati in forma completa i documenti dei 5 Tavoli di area geografica.

AREA GEOGRAFICA	SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
AFRICA	Promuovere l'autosviluppo locale, equo e sostenibile per contribuire a superare i grandi squilibri di tipo politico, sociale, economico e ambientale del continente a partire dalle sue grandi risorse; Restituire vitalità all'agricoltura familiare, anche recuperando e valorizzando le varietà locali Sviluppare azioni integrate: sul sostegno alla piccola e micro impresa	Rafforzare le Autorità nazionali e locali sulle azioni di tutela e gestione sostenibile delle risorse naturali; favorire l'uso di tecniche e pratiche sostenibili nella gestione del territorio e delle sue risorse.	Sostegno ai processi di pace nelle aree di conflitto. Sviluppare azioni integrate sulla tutela dei diritti dell'infanzia e la promozione del ruolo della donna. Favorire l'accesso ai servizi, al reddito e alle risorse da parte delle fasce più deboli	Sviluppare azioni integrate: sulla promozione e il sostegno dei processi di decentramento e partecipazione, nonché sul rafforzamento dei livelli locali di Governo per favorire l'accesso ai diritti e ai servizi. Miglioramento delle capacità dei Governi locali sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione del territorio.
MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE	Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee • di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato	Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee • di gestione dei sistemi urbani • di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente marittimo e del patrimonio culturale • di risposte alle sfide comuni ambientali (desertificazione, risorse idriche, ecc.)	Particolare attenzione sarà rivolta alla inclusione sociale, i diritti umani, le migrazioni e lo sviluppo dei rapporti con l'Islam nel contesto del dialogo fra le 3 grandi religioni. Per il Medio-oriente continuerà ad essere alimentato e sostenuto il dialogo fra Israeliani e Palestinesi a livello di Municipi, delle ONG e delle Associazioni giovanili, sviluppando tematiche di interesse comune sulle quali contribuire a rafforzare le iniziative di pace nel contesto complessivo dell'area	Rafforzamento del dialogo con i Governi locali e la società civile a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dall'Unione Europea nell'Iniziativa per la Prossimità e dai Programmi delle Nazioni Unite. Sostegno dei processi partecipativi
EUROPA	Migliorare le condizioni di contesto per la promozione di impresa, favorendo la capacità di penetrazione delle PMI ai mercati esteri, l'aumento della loro competitività, anche attraverso il rafforzamento di reti locali e internazionali tra imprese, camere di commercio, centri di ricerca per l'innovazione e università; • facilitare la programmazione e l'implementazione dei progetti promossi dai partner locali per lo sviluppo della PMI nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali; • favorire processi di	valorizzare le aree naturalistiche locali; sostenere attività di difesa del territorio e di prevenzione dei rischi di disastri ambientali; promuovere attività di scambio di buone pratiche nella gestione del territorio e del patrimonio naturalistico e campagne di educazione ambientale; favorire lo sviluppo di attività economiche compatibili con l'ambiente. rafforzare il sistema delle aziende locali nella risoluzione di problematiche tecniche, organizzative e gestionali relative all'ambiente sostenere i governi locali nel processo di adeguamento normativo e organizzativo	favorire lo sviluppo di sistemi locali di governance del settore sociale, facilitando la definizione di sistemi locali di conoscenza territoriale condivisa, di programmazione locale e il dialogo tra attori istituzionali e privati; favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento; favorire il processo di de-istituzionalizzazione dei minori e dei soggetti con disagio mentale,	Sviluppo e rafforzamento dei partenariati esistenti e delle reti, da realizzarsi principalmente attraverso la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea per la cooperazione territoriale (a livello transnazionale, transfrontaliero e interregionale) e per la politica di prossimità (ENPI e IPA) Una particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo dei processi democratici, partecipativi e del rispetto dei diritti, anche per sviluppare il dialogo fra popoli e culture diverse, operando in modo da superare le tensioni etniche che tuttora

	<p>sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile; • favorire l'accesso al credito e il microcredito come forma di garanzia solidale che i consorzi fidi di categoria rilasciano ai loro associati al fine di facilitare l'accesso a prodotti finanziari (credito, leasing etc.) oppure a finanziamenti pubblici agevolati, attraverso l'interazione e la concertazione degli attori dello sviluppo locale. 	<p>agli standard UE, con particolare riferimento al rapporto tra enti locali e aziende di gestione dei servizi in materia ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere una logica regionale di azione per l'identificazione e la competitività dei prodotti turistici-culturali, attraverso il supporto alla programmazione di medio e lungo periodo sulle tematiche turistico-culturali, nonché la promozione e il rilancio dell'immagine internazionale dell'area; • facilitare il rafforzamento delle filiere turistiche locali, con particolare riferimento alla capacità di dialogo e concertazione tra istituzioni, operatori turistici, tour operator per la definizione di prodotti e strategie di promozione turistica locale; <p>favorire a livello locale lo sviluppo di prodotti turistici-culturali facilitando il loro raccordo con strategie nazionali e regionali del turismo dell'area.</p>	<p>migliorando l'odierna organizzazione degli istituti e partendo dalle strutture che attualmente versano nelle condizioni più difficili;</p> <p>promuovere interventi per il reinserimento attivo di minori e soggetti con disagio mentale, attraverso la formazione professionale il coinvolgimento di istituti superiori tecnici e professionali, finalizzando l'attività a dare risposte concrete al "dopo istituto";</p> <p>favorire l'applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico;</p> <p>sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere.</p>	<p>persistono in alcune zone</p>
AMERICA LATINA	<p>Promuovere esperienze innovative quale quella dei distretti sia industriali che rurali, capaci di sperimentare economie solidali ed ecologiche, di commercio equo e solidale attraverso la valorizzazione dei territori nella promozione del turismo sostenibile, comunitario e responsabile, per sviluppare e rafforzare il tessuto sociale e aumentare/differenziare le fonti di reddito per i settori più svantaggiati, in particolari femminili e indigeni</p>	<p>Favorire le iniziative che si collocano in un contesto di sviluppo solidale, fondato sulle risorse del territorio, capace di coniugare sostenibilità e coesione sociale</p>	<p>Sostegno integrato alle politiche di riduzione della povertà di inclusione sociale e di lotta contro le ineguaglianze e l'emarginazione sociale, a partire dai gruppi etnici minoritari, con particolare attenzione alle donne e ai minori, di accesso ai servizi sanitari di base (acqua, salute), all'istruzione e alla formazione professionale, di sovranità e sicurezza alimentare; di salvaguardia del ruolo della medicina tradizionale nella tutela della salute. Particolare attenzione dovrà avere la tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene. In particolare, nel processo di pacificazione e di rispetto dei diritti umani, una delle priorità è la lotta contro l'impunità</p>	<p>Sostegno ai processi di decentramento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzamento dei Governi locali, consolidamento e sviluppo della democrazia partecipativa. <p>Sostegno alle politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri a partire dal coinvolgimento dei livelli locali di Governo e lo sviluppo delle loro competenze</p>
ASIA	<p>Identificare e implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione ai diritti nelle politiche del lavoro, identificazione di partenariati che tengano</p>	<p>Identificare e implementare azioni comuni di salvaguardia ambientale. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: commercializzazione etica dei prodotti</p>	<p>Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile</p> <p>Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze.</p>	<p>Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali e il consolidamento dei partenariati esistenti</p>

	<p>conto di buone pratiche di partecipazione, attenzione a non dare appoggio a fondamentalismi, approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non "assistenziale" della cooperazione, superamento delle logiche di emergenza negli interventi</p>		<p>•Sostenere le azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto. Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promuovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali</p>	
--	--	--	---	--

6 Azioni e strumenti di attuazione

6.1 - I Progetti di iniziativa regionale (PIR)

Uno degli obiettivi-guida del presente piano è stato individuato nel rafforzamento dell'agire come sistema toscano della cooperazione e della pace attraverso il sostegno all'innovazione all'interno di progetti strategici capaci di catalizzare risorse e soggetti del territorio. In questa prospettiva lo stesso ruolo della Regione Toscana dovrà essere prioritariamente orientato verso la costruzione di progetti che siano strategici per l'intero sistema toscano della cooperazione rinviando il sostegno ai microprogetti ad un più forte rapporto con il territorio secondo modalità che possano facilitare il coinvolgimento delle Province.

Come indicato al successivo § 7, i processi di partecipazione dovranno svilupparsi all'interno di percorsi condivisi che rendano possibile l'affermarsi di veri e propri momenti di raccordo e di interazione fra i diversi attori. In tale prospettiva si tratta di individuare un giusto punto di equilibrio fra le diverse modalità di intervento a sostegno della progettualità che il territorio toscano è in grado di mettere in campo. Vanno cioè previsti spazi adeguati per le diverse tipologie di intervento, comunque riconducibili ad un interesse rilevante per l'intero territorio. Accanto a questo si deve comunque mantenere uno spazio di iniziativa e di intervento autonomi per la Regione Toscana, anche per poter dispiegare nel modo più efficace possibile un ruolo importante nel contesto dell'aiuto allo sviluppo e delle politiche di dialogo.

Tutte le azioni scaturiranno pertanto all'interno di Progetti di interesse regionale (PIR), definiti nell'ambito del percorso partecipativo descritto nel successivo § 7, riconducibili alle seguenti tipologie:

- PIR d'iniziativa della Regione Toscana;
- PIR d'iniziativa dei Tavoli di area geografica;
- PIR di sostegno ai microprogetti;
- PIR organizzativi.

In relazione all'importanza dell'obiettivo-guida descritto all'inizio di questo paragrafo, i documenti annuali di attuazione del presente piano prevederanno risorse per i PIR scaturiti dai Tavoli di area geografica fino al 40% del budget complessivamente disponibile e distribuiranno la quota restante fra le altre tre tipologie d'intervento.

6.2 – PIR - Sostegno ai micro-progetti

Il sostegno ai micro-progetti promossi da soggetti terzi è assicurato attraverso un PIR legato ad uno specifico bando che potrà prevedere forme di collaborazione anche con le Amministrazioni provinciali qualora queste ultime lo ritengano opportuno.

Le modalità di presentazione dei micro-progetti, i criteri per la loro valutazione nonché le modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi sono riportati nell'allegato 1.

Le azioni e gli strumenti di attuazione del presente Punto 6 saranno sottoposti a verifica periodica.

7 Processi di partecipazione

7.1 – Tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace

Con specifico protocollo, secondo i principi stabiliti dall'art. 48 dello Statuto ed ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 49/1999 e successive modificazioni, viene assicurato il processo di informazione e confronto della Regione con i soggetti della cooperazione, sia pubblici che privati, attraverso il tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace.

Sono oggetto del protocollo i componenti, le modalità di costituzione, il funzionamento del tavolo ed i contenuti dell'attività. L'attività di informazione e confronto si esplica sui temi dell'analisi di contesto, sulla proposta di deliberazione annuale di attuazione del presente piano con riferimento all'individuazione delle opzioni strategiche, alle priorità geografiche e tematiche, all'allocazione delle risorse da parte della Regione ai tavoli di area geografica, all'allocazione delle risorse da parte della Regione ai Progetti di iniziativa regionale (PIR).

Il tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace è così composto:

- URPT – due rappresentanti;
- ANCI – cinque rappresentanti;
- UNCEM – un rappresentante;
- Università – tre rappresentanti;
- Aziende di gestione di servizi pubblici locali - un rappresentante;
- Organizzazioni Non Governative – quattro rappresentanti;
- Onlus e Associazioni impegnate in attività di cooperazione e/o di promozione di una cultura di pace – quattro rappresentanti;
- Organizzazioni sindacali - tre rappresentanti;
- Associazioni di categoria impegnate in attività di cooperazione – tre rappresentanti;
- Coordinatori dei Tavoli di area geografica - cinque rappresentanti;
- Istituto Agronomico per l'Oltremare – un rappresentante
- Istituto degli Innocenti – un rappresentante
- AICCRE – un rappresentante.

Il Settore Attività Internazionali predispone e aggiorna l'elenco delle ONLUS e delle Associazioni impegnate, a norma di Statuto, in attività di cooperazione internazionale. In tale elenco sono inserite di diritto le ONLUS e le Associazioni che hanno validamente presentato progetti di cooperazione internazionale nel periodo 2001 – 2006. Possono inoltre richiedere l'iscrizione al tale elenco i soggetti privati che:

- a) Operino, a norma di Statuto, nella cooperazione internazionale e/o per la promozione di una cultura di pace, in assenza di finalità di lucro;
- b) Siano costituiti da almeno due anni e possano dimostrare almeno due anni di esperienza nella gestione di progetti di cooperazione;
- c) Abbiano sede operativa in Toscana espressamente indicata nell'atto costitutivo o nello Statuto, oppure istituita con atto dell'Assemblea.

L'iscrizione è richiesta dagli interessati in possesso dei requisiti suddetti, attraverso l'invio di lettera raccomandata al Settore Attività Internazionali della Regione Toscana con allegata copia conforme della documentazione attestante il possesso dei requisiti indicati ai precedenti

punti a, b, c. L'elenco è aggiornato al 1° gennaio di ogni anno e rimane pubblicato in permanenza sul sito della cooperazione decentrata toscana.

I soggetti privati iscritti nell'elenco suddetto possono proporre candidature per il Tavolo regionale della cooperazione internazionale e partecipare alla designazione dei loro quattro rappresentanti.

Entro 60 giorni dalla data di insediamento del tavolo, sarà definito il regolamento **interno** che indicherà, tra l'altro, le modalità di convocazione delle riunioni e di svolgimento del confronto/informazione.

7.2 - I tavoli regionali di coordinamento

Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 49/1999 e successive modificazioni, è adottato uno specifico protocollo per garantire ulteriori strumenti di informazione e confronto della Regione con i soggetti della cooperazione internazionale, sia pubblici che privati, attraverso i tavoli regionali di coordinamento per la definizione di strategie e azioni condivise nelle diverse aree geografiche.

I tavoli regionali di coordinamento sono 5 e riguardano le seguenti grandi aree geografiche:

1. Europa;
2. Mediterraneo e Medio Oriente;
3. Africa;
4. Asia;
5. America Latina.

Ciascun tavolo è costituito dai soggetti toscani della cooperazione che hanno interesse a operare in forma partecipata e integrata in una determinata area geografica. I soggetti che intendono parteciparvi devono esplicitare la loro candidatura indicando un loro rappresentante ed un eventuale supplente. Possono aderire al tavolo, nelle forme previste, altri soggetti della cooperazione, anche successivamente alla sottoscrizione del protocollo.

Il tavolo di area geografica è coordinato da un rappresentante di un ente locale a livello politico, individuato fra i componenti del Tavolo direttamente impegnati nell'area stessa con propri progetti di cooperazione chiaramente identificati e sostenuti anche con risorse proprie.

Come previsto nel protocollo il tavolo opera in stretto collegamento con il Settore attività internazionali, con il Segretariato operativo e con Istituti di ricerca. Le riunioni sono convocate su indicazione del Coordinatore attraverso il Segretariato operativo con un preavviso di almeno 7 giorni e con un preciso ordine del giorno. In caso di temporanea mancanza della figura del coordinatore, la convocazione viene effettuata dalla Regione Toscana. a cura del Segretariato Operativo, viene redatto un sintetico verbale di ogni riunione del Tavolo, con l'indicazione dei presenti, dei punti portati in discussione e delle decisioni assunte. Il verbale viene pubblicato fra i documenti del tavolo nell'apposita sezione prevista nel sito web della cooperazione internazionale.

Sulla base delle indicazioni contenute nel documento annuale, i Tavoli di area geografica definiscono un Programma Operativo di macroarea con indicazione delle priorità specifiche, delle tipologie di operazioni e del partenariato toscano

Il Programma Operativo di macroarea dovrà contenere in linea generale i seguenti punti:

- un'analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza e la strategia prescelta;
- l'elenco delle sub aree(paesi /regioni/altro)nei quali si intende operare;
- una giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ai sensi delle leggi regionali n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area;
- priorità di intervento e gli obiettivi specifici;
- le modalità di esecuzione e gestione del Programma;
- un piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.;
- l'elenco indicativo dei progetti.

Per la redazione del Programma Operativo, ogni Tavolo di Area Geografica potrà avvalersi di competenze specifiche a partire da quelle del Consorzio interuniversitario di ricerca per la prevenzione e l'analisi dei conflitti (CIRPAC) e dell'Istituto degli Innocenti per le questioni relative all'infanzia ed agli adolescenti.

Il Programma operativo viene sottoposto alla Regione Toscana per l'esame di conformità con le indicazioni di piano la definitiva approvazione da parte della Regione nella forma del Progetto di iniziativa regionale.

In armonia con le indicazioni contenute nel Piano operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce **gruppi di progetto** finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate. Per il territorio toscano è opportuno fare riferimento anche al lavoro effettuato dai Forum territoriali, di cui al punto 7.3, e alle loro proposte.

I Tavoli possono inoltre costituire **gruppi di coordinamento di area tematica e/o sub area geografica** principalmente finalizzati ad approfondimenti di tipo tematico o disciplinare e alla costruzione di reti (nel senso di sistemi organizzati di relazioni) sia all'interno dell'area che, ove ritenuto necessario, al di fuori della medesima (sud-sud, nord sud, ecc.).

7.3 - Il rapporto con il territorio

E' largamente avvertita l'esigenza di far crescere ulteriormente il rapporto con il territorio sia per migliorare il livello di partecipazione in Toscana, sia per rafforzare la scelta strategica dei "partenariati territoriali". Ciò è possibile attraverso un'azione fondata sul rafforzamento del ruolo degli Enti locali, che si sviluppa in forme strettamente correlate a due diversi livelli:

- Locale: (di norma sub provinciale) per migliorare il raccordo, la promozione, la sensibilizzazione e il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti che operano nei diversi territori, mobilitando attorno ai Comuni, le organizzazioni della società civile, con particolare attenzione al coinvolgimento del mondo del volontariato, nonché di tutti gli attori locali capaci di mettere a disposizione risorse e saperi;
- Provinciale: per la promozione, e il coordinamento delle iniziative sui rispettivi territori in modo da prevenire frammentarietà e dispersione di risorse, divenendo snodo per la programmazione congiunta e la gestione degli interventi di cooperazione e cultura della pace.

Per favorire la massima partecipazione dei soggetti locali, viene promossa e sostenuta la costituzione di **Forum territoriali della cooperazione e della pace** ove potranno partecipare i rappresentanti di tutte le forme di aggregazione operanti in un determinato territorio, nell'intento di sensibilizzare e mobilitare le comunità locali per migliorare l'efficacia delle azioni alle quali partecipano.

Ne fanno parte tutti i soggetti istituzionali e non istituzionali operanti nel territorio di riferimento. Ciascun Forum promuoverà la massima partecipazione possibile ai Tavoli regionali di area geografica e assicurerà la migliore circolazione delle informazioni fra gli aderenti. Assicurerà inoltre la massima diffusione dell'informazione sul proprio territorio sui progetti di cooperazione, anche per contribuire alla "ricaduta" sui gruppi organizzati e sui cittadini.

Le Province possono promuovere e sostenere la costituzione dei Forum Territoriali della cooperazione e della pace, avendo riguardo alla dimensione del territorio provinciale ed a forme di aggregazione sovraprovinciali – anche a partire da quelle già esistenti - sui temi della solidarietà, della cooperazione e della pace, al numero di soggetti operanti o potenzialmente attivabili in aree sub-provinciali. Le Province possono coordinare e sostenere le attività dei Forum operanti nel loro territorio. Le Province possono definire le norme che disciplinano l'attività dei Forum sia sotto il profilo funzionale che su quello organizzativo.

7.4 - L'Agenzia della pace e della cooperazione

Il Programma di Governo approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 1 del 6 maggio 2005, dedica un'attenzione particolare alla proiezione internazionale della Regione Toscana e alle attività di cooperazione. Nel riaffermare l'esigenza di sviluppare ulteriormente gli interventi sul piano internazionale a favore della pace e della cooperazione allo sviluppo, il documento indica un percorso di lavoro che porti in tempi rapidi alla istituzione dell'Agenzia della pace come potenziamento delle strutture di *governance* del sistema toscano della cooperazione internazionale.

Oltre a ciò il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006, Strategie e priorità programmatiche di inizio legislatura della Regione Toscana prevede, al punto 2.3, l'adozione di una "*Legge per la costituzione di un soggetto giuridico che operi in materia di cooperazione internazionale.*" Il PRS 2007/2010 ha confermato l'impegno in tale direzione fra gli obiettivi del Progetto integrato regionale "Internazionalizzazione e Cooperazione".

L'Agenzia svilupperà iniziative di cooperazione secondo il piano di legislatura approvato dal Consiglio regionale, il programma annuale indicato dalla Giunta regionale ed in raccordo con il sistema toscano della cooperazione. Ha natura pubblica e costituisce lo strumento di raccordo e di supporto tecnico al Sistema regionale della cooperazione internazionale.

7.5 - La Conferenza regionale unificata della cooperazione internazionale e della pace

La nuova conferenza unificherà le attuali istanze di consultazioni previste dalle leggi vigenti a favore di un unico organismo del quale saranno rafforzati i compiti consultivi e propositivi.

8 Attori istituzionali e raccordo con altri livelli istituzionali

8.1 Raccordo con livelli istituzionali

Il percorso di formazione del Piano, così come la sua attuazione, vedono un coinvolgimento attivo delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane della Toscana, sia come singole amministrazioni, sia attraverso le loro strutture associative.

La partecipazione di Province, Comuni e Comunità Montane alla definizione dei contenuti del Piano della cooperazione è stata realizzata attraverso gli strumenti della concertazione istituzionale e grazie ad un continuo processo di confronto e di scambio con le strutture regionali preposte alla elaborazione dello stesso Piano. Tale processo di confronto ha visto la partecipazione di Province e Comuni, oltre che degli attori della società civile, a vari incontri tematici nel corso dei quali sono state espresse istanze, esigenze e proposte che nascevano dalle priorità programmatiche individuate dalle amministrazioni comunali e provinciali.

Le scelte compiute nell'ambito del Piano sui temi della governance della cooperazione e sulle priorità geografiche e settoriali sono quindi il risultato di un fattivo coinvolgimento delle istituzioni del territorio toscano.

8.2 Attori da coinvolgere nel processo di attuazione

Province, Comuni e Comunità Montane sono del resto soggetti direttamente coinvolti nel processo di attuazione del Piano, sia attraverso la loro partecipazione ai Tavoli di area geografica ed al Tavolo regionale della cooperazione internazionale, sia attraverso la realizzazione dei microprogetti.

Il processo di attuazione del Piano vede inoltre il coinvolgimento, con ruoli e valenze diversi, di attori quali le Organizzazioni Non Governative per le loro esperienze, capacità e competenze nel settore della cooperazione internazionale, di ONLUS e Soggetti privati a partire dalle Fondazioni Bancarie e dalle grandi cooperative di consumo.

Verso il Ministero degli Esteri, gli Organismi Internazionali, le altre Istituzioni, l'Unione Europea verrà posta ancora maggiore attenzione a partire dal progressivo affermarsi di programmi ed iniziative di cooperazione internazionale che vedono crescere il ruolo dei sistemi territoriale.

9 Risorse finanziarie 2007/2010

Le risorse per la cooperazione internazionale, in coerenza con quanto indicato nel bilancio pluriennale sono pari a euro 4.071.506,24 per il 2007, Euro 4.021.506,24 per l'anno 2008 ed Euro 4.057.506,24 per gli anni 2009-2010 provenienti da risorse della Regione Toscana.

Risorse regionali di cui al Bilancio pluriennale 2007-2009 e proiezione esercizi successivi

UPB	ANNO 2007	2008	2009	2010
122	3.341.506,24	3.341.506,24	3.377.506,24	3.377.506,24
741	730.000,00	680.000,00	680.000,00	680.000,00
Totale	4.071.506,24	4.021.506,24	4.057.506,24	4.057.506,24

ULTERIORI RISORSE STIMATE

A queste si aggiungono le risorse dell'Unione Europea, dello Stato che fanno riferimento al nuovo obiettivo 3 per il periodo di programmazione 2007-2013, nonché di soggetti privati, secondo la seguente articolazione stimata

FONTI	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
UE	7.746.428,57	7.746.428,57	7.746.428,57	7.746.428,57
STATO	3.067.500,00	1.807.500,00	1.807.500,00	1.807.500,00
FINANZIAMENTI PRIVATI	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000,00

L'ammontare complessivo delle risorse stimate come disponibili nell'anno 2007, risulta superiore agli importi previsti per gli anni successivi, in relazione a finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri in corso di assegnazione per il Progetto Seenet nell'area balcanica e il Progetto Saving Children in Palestina e Israele.

I finanziamenti privati si riferiscono ai contributi annuali erogati alla Regione Toscana dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena a sostegno dei progetti di cooperazione.

10 Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione decentrata finanziati dalla Regione Toscana si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

- 1 Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.
- 2 Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
- 3 Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
- 4 Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

10.1 - Monitoraggio

L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

10.2 - Valutazione ex post

La valutazione ex post si esprimerà sull'efficacia delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi previsti, sui risultati, benefici e cambiamenti introdotti, sulla loro eventuale riproducibilità e sulla loro efficienza e sostenibilità.

Le dimensioni da indagare saranno, in particolare, quelle relative a:

- scostamenti tra quanto previsto, desiderato, atteso e quanto effettivamente realizzato;
- eventi ed elementi - prevedibili e non prevedibili - emersi nel corso del processo di realizzazione dei progetti;
- reale efficacia delle attività realizzate;
- funzionamento del partenariato ed il ruolo di ciascun Partner;
- elementi che potrebbero contribuire alla sostenibilità;
- elementi di successo da riproporre o riprodurre – buone prassi – in una prospettiva di elaborazione di un sistema di benchmarking.

10.3 - Diffusione dei risultati

Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni – in termini di “lessons learnt” - e delle cosiddette “best practices” del sistema della cooperazione.

Un fondamentale contributo dato dalla valutazione – in itinere ed ex post - consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance (es. sulle metodologie e modalità progettuali, sull’implementazione/gestione puntuale degli interventi, sui fattori critici di successo, ecc.). Dalle indagini sul campo e da eventuali ulteriori approfondimenti ad hoc ci attendiamo l’identificazione di “best practices”, intese come progetti che presentano elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione del progetto e di contributo allo sviluppo. L’insieme delle “best practices” potrà fra l’altro consentire l’elaborazione di un sistema di benchmarking utile all’impostazione di futuri interventi (valutazione ex-ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in itinere).

Allegato 1
Modalità di presentazione dei microprogetti, la
valutazione, erogazione e rendicontazione dei
contributi

1 - Scadenza annuale per la presentazione delle proposte progettuali.

La scadenza di presentazione dei progetti di cooperazione internazionale è fissata con decreto del Dirigente del Settore Attività Internazionali, con avviso da pubblicare sul BURT.

2 - Modalità di presentazione dei micro-progetti.

Gli interventi relativi ai progetti presentati devono rispondere alle effettive necessità del Paese e della popolazione direttamente interessata ed essere realizzati in collaborazione con le Comunità locali, assicurando la ricaduta e la partecipazione delle fasce sociali più svantaggiate. I progetti devono prevedere la massima valorizzazione del ruolo dei partner locali, con particolare riferimento al ruolo dei Governi Locali, il coinvolgimento della popolazione e l'uso di materiali locali se disponibili, l'uso di tecnologie appropriate al contesto sociale e ambientale.

Tutte le condizioni di seguito previste dalla lettera dalla A) fino alla lettera G) costituiscono requisiti essenziali di ammissibilità dei progetti.

A) Possono essere presentati progetti da parte di Enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro. Per i soggetti privati, diversi dalle ONG, l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto che dovrà altresì esplicitare, fra le finalità e gli obiettivi, la partecipazione ad attività di cooperazione internazionale.

I soggetti privati che presentano progetti per la prima volta devono allegare la documentazione relativa alla loro organizzazione interna:

- Copia conforme dello statuto vigente;
- Curriculum delle attività già svolte da almeno due anni nel settore della cooperazione internazionale;
- Bilancio consuntivo relativo all'anno precedente;
- Copia conforme dell'atto attestante la presenza di una sede operativa in Toscana (es. Statuto, atto costitutivo, verbale di istituzione della sede dell'Assemblea, ecc.)

Il presentatore del progetto deve essere sempre un solo soggetto, che è allo stesso tempo responsabile della rendicontazione dell'intero progetto.

I progetti presentati dalle Università devono essere sottoscritti dal Rettore.

Ogni soggetto ammissibile può presentare fino a due proposte relative a due aree geografiche diverse.

B) I progetti devono essere presentati in unico esemplare, secondo il formulario allegato al bando, che viene pubblicato, sul BURT, insieme alle linee-guida per la sua compilazione. Esso dovrà essere sviluppato in tutte le sue parti con il tipo di informazione richiesta.

Il formulario è disponibile sul sito web della cooperazione decentrata toscana (<http://cdt.iao.florence.it>). Nel sito web viene data pubblicità al fine di garantire la massima conoscenza in tempi adeguati rispetto al termine di scadenza per la presentazione delle domande.

C) La partecipazione al progetto di almeno un partner locale nel Paese beneficiario dell'intervento è requisito di ammissibilità. La lettera di partecipazione del partner locale è indirizzata al presentatore del progetto ed è allegata al medesimo quale parte integrante e sostanziale. La lettera, di data non anteriore a 90 giorni dalla data di

scadenza del Bando, deve specificare le azioni progettuali svolte dal partner e le risorse apportate al progetto, anche in termini di valorizzazioni. Anche la partecipazione al progetto di partner toscani, nazionale ed internazionali deve essere formalizzata per scritto specificando gli apporti previsti.

- D) Nel progetto e nel relativo bilancio deve essere chiaramente indicata la partecipazione finanziaria del proponente e di ogni partner del progetto, gli eventuali contributi richiesti al Ministero degli Affari Esteri, all'Unione Europea, ad Enti ed Organismi Internazionali.

Fatte salve le specifiche condizioni di ammissibilità imposte da altri soggetti finanziatori, nel bilancio può essere previsto un finanziamento in termini di valorizzazione di lavoro e di risorse degli attuatori del progetto, ammontante a un massimo del 25% delle spese ammissibili. La somma eventualmente eccedente tale limite verrà ad esso ricondotta d'ufficio.

Nel bilancio deve essere specificato chiaramente il contributo richiesto e le azioni progettuali che si intende finanziare con tale contributo.

Non sono considerate ammissibili le spese generali, di coordinamento e amministrative che eccedano il 6% delle spese ammissibili. Le somme eventualmente eccedenti tale limite saranno riportate d'ufficio entro il limite stesso.

Può essere prevista un'attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, la metodologia seguita, i risultati conseguiti. Possono essere previsti costi a carico del progetto per un massimo del 5% delle spese ammissibili.

Non sono concessi finanziamenti per coprire costi relativi ad "Imprevisti", "Altri costi" o a "Varie" o voci equivalenti.

- E) Sono escluse le domande di finanziamento presentate da soggetti beneficiari di precedenti contributi regionali, che non abbiano presentato la rendicontazione puntuale delle spese sostenute nei termini stabiliti, salvo gravi e motivate eccezioni, specificamente autorizzate.
- F) Il contributo richiesto non può superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento e comunque non può superare la somma di Euro 15.000 (quindicimila).
- G) In ogni progetto deve essere prevista un'attività di valutazione dello stesso.

La Giunta regionale effettua il monitoraggio in itinere ed ex-post dei progetti nelle modalità che saranno ritenute più opportune, d'intesa con il soggetto che realizza il monitoraggio, ed anche attraverso l'invio di questionari che i beneficiari dei contributi hanno l'obbligo di restituire nei termini di scadenza previsti.

3 - Criteri di valutazione

Ogni progetto è valutato in base a tre parametri:

1. la valutazione di qualità progettuale – fino a 40 punti
2. la valutazione di sostenibilità del progetto - fino a 15 punti
3. le caratteristiche del partenariato - fino a 35 punti

4 - Criteri di redazione e utilizzazione della graduatoria.

La Giunta regionale provvede all'esame di ammissibilità delle proposte dei microprogetti ed alla successiva valutazione utilizzando uno specifico nucleo di valutazione.

Sulla base dei risultati della valutazione la Giunta Regionale redige specifiche graduatorie.

graduatoria è utilizzata procedendo all'assegnazione delle risorse finanziarie attribuite a ciascun progetto. In caso di rinuncia da parte del beneficiario o qualora non si dia avvio al progetto entro 90 giorni dalla comunicazione di approvazione dello stesso, il contributo già approvato è revocato. La graduatoria dei progetti può essere in tal caso utilizzata per finanziare altri progetti secondo l'ordine di merito.

5 - Modalità di erogazione e di rendicontazione dei contributi

La regola generale per l'erogazione dei contributi è la seguente: dopo l'approvazione della graduatoria dei progetti e la comunicazione dell'avvio del progetto viene erogato, su richiesta del beneficiario, il 75% del contributo; alla rendicontazione finale viene erogato il residuo 25%.

Le attività del progetto devono essere concluse e puntualmente rendicontate entro il termine stabilito nell'atto di approvazione dei progetti. Per gravi e motivate esigenze può essere richiesto un breve periodo di proroga per la conclusione delle attività.

La documentazione da produrre in fase di rendicontazione è la seguente:

1. Relazione finale, dettagliata, sullo svolgimento del progetto;
2. Formulario di valutazione finale (scaricabile dal sito della cooperazione decentrata toscana);
3. Rendicontazione finanziaria completa (non del solo contributo regionale) con indicazione di eventuali differenze con il piano finanziario iniziale;
4. Copie dei documenti di spesa, con l'attestazione che la documentazione originale è conservata nella sede legale dell'ente

Per i progetti cofinanziati da altre istituzioni (MAE e UE) è sufficiente la presentazione dei documenti di spesa attinenti il contributo regionale e la dichiarazione che gli altri sono inviati all'istituzione finanziatrice.

**REGIONE
TOSCANA**



ALLEGATO B

**Piano regionale per la cooperazione internazionale (L.R. 17/99)
Periodo 2007-2010**

Rapporto di valutazione

Analisi di fattibilità

In attuazione degli indirizzi contenuti nel programma di governo, in accordo con gli attori toscani del settore, è stata organizzata la Conferenza Regionale della cooperazione internazionale, attraverso un percorso condiviso di approfondimento tematico, di confronto e di elaborazione congiunta delle principali opzioni strategiche per il periodo 2007/2010. Il lavoro si è svolto attraverso seminari e conferenze su vari temi: governance e agenzia della cooperazione, microcredito, nuovi programmi dell'Unione Europea per il Mediterraneo. Inoltre, in collaborazione con i Tavoli di area geografica e il CIRPAC, è stata effettuata un'attività di ricerca e di analisi per ciascuna area, che ha consentito alle Conferenze organizzate per le diverse aree geografiche, di definire le opzioni strategiche prioritarie. I risultati di tali lavori sono raccolti all'interno di questo documento preliminare di Piano.

Sul testo della proposta iniziale di Piano presentata al Consiglio Regionale è stata organizzata una giornata seminariale con i soggetti toscani della cooperazione internazionale, che ha registrato una presenza significativa ai lavori. I commenti e le proposte dei partecipanti sono state memorizzate dal Settore Attività Internazionali, in vista della elaborazione della proposta intermedia di Piano. Su questa proposta saranno nuovamente ascoltati gli attori della cooperazione toscana prima di procedere alla presentazione al Tavolo di Concertazione Istituzionale, al NURV e al CTP.

risorse umane e finanziarie.

La presente proposta intermedia è stata elaborata all'interno del Settore Attività Internazionali, senza l'ausilio di consulenti esterni all'Amministrazione Regionale. Essa rappresenta la sintesi dei risultati del lavoro svolto con la partecipazione dei soggetti della cooperazione toscana che hanno animato i gruppi di lavoro le conferenze e i seminari appositamente organizzati.

Modalità di partecipazione.

I notevoli livelli di partecipazione raggiunti nella fase del confronto preliminare alla stesura del presente documento, sono ascrivibili anche al diffuso impiego del sito web della Cooperazione Decentrata Toscana gestito dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, nella costante diffusione dell'informazione sugli eventi e dei documenti che venivano man mano elaborati.

Analisi di fattibilità finanziaria**Risorse finanziarie 2007, 2008, 2009 e 2010****TABELLA DI RIEPILOGO DI STRUMENTI E RISORSE**

FONTI	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010
UE	7.746.428,57	7.746.428,57	7.746.428,57	7.746.428,57
STATO	3.067.500,00	1.807.500,00	1.807.500,00	1.807.500,00
Regione altri enti pubblici	4.071.506,24	4.021.506,24	4.057.506,24	4.057.506,24
TOTALE FINANZIAMENTI PUBBLICI T1	14.885.434,81	13.575.434,81	13.611.434,81	13.611.434,81
FINANZIAMENTI PRIVATI T2	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000,00
TOTALE (T= T1+T2)	15.885.434,81	14.575.434,81	14.611.434,81	14.611.434,81
COSTO PIANO= P	15.885.434,81	14.575.434,81	14.611.434,81	14.611.434,81
FATTIBILITA' FINANZIARIA T-P				

Valutazione di coerenza esterna verticale

Il presente piano è stato elaborato in coerenza con le indicazioni delle l.r. 23 marzo 1999, n. 17, 11 agosto 1999 n. 49 e 15 novembre 2004, n. 61. Il Programma Regionale di Sviluppo 2007-2010 approvato con risoluzione del Consiglio Regionale n. 13 del 19 luglio 2006, prevede i seguenti obiettivi specifici per la cooperazione internazionale:

- promuovere lo sviluppo di progetti e di filiere progettuali coerenti e coordinati al fine di conseguire massa critica e integrazione territoriale e settoriale delle iniziative di cooperazione nell'ambito delle priorità strategiche regionali.
- Costituire un nuovo soggetto giuridico che operi in materia di cooperazione internazionale (Agenzia per la cooperazione e pace) come strumento strategico di supporto alla proiezione internazionale complessiva della società e del territorio regionale in relazione alle tematiche della cooperazione internazionale.
- Avviare la progettazione di un sistema di governance per la pianificazione e il coordinamento degli interventi nel sistema mare nel contesto europeo e mediterraneo, in relazione a quanto previsto dal nuovo ob. 3 per la cooperazione in ambito marittimo, per favorire l'integrazione della Toscana nel sistema di governance europea e mediterranea delle regioni marine.
- Portare a sistema complessivo l'insieme delle attività in materia di cooperazione, relazioni transnazionali, regionali, frontaliere, di vicinato, attraverso la definizione di un Testo unico delle leggi regionali in materia di cooperazione internazionale attualmente operanti.

Il presente piano recepisce le indicazioni del PRS e le declina in obiettivi e azioni coerenti. Il Piano della cooperazione internazionale 2007-2010 non ha riferimento alcuno con il Piano di Indirizzo Territoriale.

Valutazione di Coerenza esterna orizzontale con gli altri piani/programmi regionali di settore.

Il piano della cooperazione internazionale persegue obiettivi coerenti e integrati con quelli individuati dal Piano Sanitario Regionale per la parte cooperazione sanitaria ed assume le scelte strategiche definite dai Piani di settore per il sociale (con particolare riferimento agli immigrati), per la promozione economica, per l'ambiente.

Valutazione di coerenza esterna orizzontale.

Piano per la cooperazione internazionale	Piano sanitario regionale	Piano per la promozione di una cultura di pace	Piano Integrato sociale
- consolidare le azioni in essere , individuando, ove possibile, forme di coordinamento con i governi locali per rafforzare i rapporti con le istituzioni locali e la società civile	- porre in essere strategie cooperazione sanitaria capaci di promuovere la capacità delle comunità locali oggetto di intervento di realizzare autonomamente e stabilmente proprie strategie sanitarie in risposta ai bisogni delle comunità sottostanti.	- Sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale e nelle situazioni di conflitto in sinergia con il piano per la cooperazione internazionale (L.R 17/99	- rafforzamento delle politiche di inclusione degli immigrati e di valorizzazione della multiculturalità. In particolare : - promozione di sportelli integrati dei diversi servizi amministrativi e sociali; interventi di aggiornamento e formazione degli operatori; - sostegno alla diffusione del ricorso ai mediatori culturali, - promozione in via sperimentale della partecipazione dei cittadini immigrati alle scelte delle politiche sociali del territorio; - sostegno dei processi di integrazione scolastica per minori; - promozione di interventi per la - realizzazione di pari opportunità per le donne immigrate.
- sostegno ai	- privilegiare un	- valorizzare il ruolo	- valorizzazione del

<p>processi di decentramento e rafforzamento dei governi</p>	<p>approccio sistemico ed intersettoriale incentrato sull'accessibilità ai servizi sanitari, sulla prevenzione e su un approccio integrato allo sviluppo</p>	<p>di riferimento assunto dalle giornate regionali della pace: il Meeting sui diritti umani "fai la cosa giusta" il "Meeting di San Rossore" come occasione di dialogo e di promozione della partecipazione della società toscana sul tema della tutela dei diritti umani</p>	<p>ruolo della famiglia immigrata come elemento che facilita l'integrazione ed il confronto</p>
<p>- contribuire alla realizzazione degli 8 Obiettivi del millennio</p>	<p>- sostenere le politiche di sviluppo dei sistemi sanitari nazionali</p> <p>- formazione delle risorse umane</p> <p>- supporto ai sistemi sanitari locali</p>	<p>- istituire un legame diretto e programmato con i temi delle principali campagne internazionali sui diritti umani e con gli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite</p>	<p>- Sostegno a progetti di integrazione sociale e lavorativa e di accoglienza per uomini e donne richiedenti asilo, rifugiati e profughi.</p> <p>- realizzazione di progetti, collegati a quelli sull'immigrazione con riferimento al percorso di inserimento successivo all'accoglimento della richiesta d'asilo.</p>
<p>- promuovere politiche integrate di sviluppo partecipativo e di lotta alla povertà anche attraverso il coinvolgimento delle comunità immigrate nella realizzazione di iniziative di sviluppo nei paesi d'origine.</p>	<p>- intensificare la collaborazione con gli attori del sistema Toscana : Sistema sanitario toscano, ong e terzo settore, enti locali</p>	<p>- Favorire la massima partecipazione dei soggetti locali impegnati in attività di cooperazione e di pace, cercando opportune intese con le Province e con i Comuni per la costituzione di Forum territoriali della cooperazione</p>	

		e della pace	
- miglioramento dei processi di partecipazione dei soggetti toscani di base alle iniziative di cooperazione internazionale e aiuto allo sviluppo			

Valutazione di coerenza interna verticale

Linee di indirizzo L.R. 17/99	Scenari attesi	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
- partecipazione a programmi di cooperazione umanitaria, ricostruzione e riabilitazione e programmi di rafforzamento dei processi di pace e di rafforzamento democratico	Il governo regionale, assieme agli attori toscani della cooperazione, enucleano all'interno dei Piani Operativi riferiti alle 5 macroaree geografiche di intervento, le situazioni di conflitto ove può rendersi utile l'attivazione di forme di sostegno al dialogo a livello locale. Le successive azioni vengono prioritariamente rivolte alle situazioni di conflitto individuate.	promozione di una cooperazione che produca riconciliazione e sviluppo cooperando dalla parte delle vittime (ogni vittima, ciascuna vittima e i popoli vittime) e facendo della cooperazione, del perdono e della riconciliazione tra i popoli un continuum di strategie dirette alla restituzione del diritto ad uno sviluppo umano e sostenibile alle vittime ed ai carnefici dei conflitti economici, sociali, ecologici, civili e militari del sistema mondo;	partecipare e sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale nelle situazioni di conflitto
- sostegno allo sviluppo umano sostenibile su scala locale, rafforzamento democratico delle istituzioni locali e della società civile	- vengono definiti e formalizzati accordi di partenariato fra territori della Toscana e del sud del mondo, con la partecipazione delle istituzioni locali e della società civile. I temi del decentramento e della	- promozione di interventi diretti a sostenere gli 8 Obiettivi del Millennio nei confronti delle comunità, dei gruppi sociali e degli individui vittime dei conflitti economici, sociali, ecologici, civili e	- Consolidare e rafforzare i progetti di cooperazione allo sviluppo in atto, ove possibile in forme coordinate e con il sostegno dei Governi nazionali, con l'obiettivo di far crescere rapporti di

<p>- valorizzazione delle risorse umane disponibili nell'area di intervento, rafforzamento processi di sviluppo endogeno, riequilibrio delle disuguaglianze sociali, protezione dell'ambiente, partecipazione delle donne allo sviluppo</p> <p>- partecipazione ai programmi di cooperazione di tutti i soggetti della società civile toscana, in sintonia con la cooperazione dell'UE e delle organizzazioni internazionali</p> <p>- scambio reciproco di informazioni, coordinamento iniziative e programmazione degli interventi.</p>	<p>partecipazione assumono rilievo centrale nella realizzazione dei progetti di cooperazione. Le iniziative si armonizzano con le indicazioni dei programmi nazionali dei Paesi di riferimento e con i Piani di sviluppo locale se esistenti.</p> <p>- A partire dai 4 assi tematici si sviluppa.....</p> <p>- Viene promossa e favorita la presenza dei rappresentanti delle comunità di immigrati nei Tavoli di area geografica e nei Forum Territoriali. Specifici accordi di partenariato vengono definiti con i territori di provenienza di gruppi significativi di immigrati per costruire iniziative di sviluppo locale in tali aree con loro specifici apporti.</p> <p>- Si costruiscono reti internazionali di dialogo sui temi indicati e si individuano iniziative volte alla diffusione delle conoscenze in tali settori anche attraverso lo scambio di buone pratiche.</p>	<p>militari in tutte le periferie del Nord e del Sud del sistema mondo.</p> <p>- miglioramento dei processi di partecipazione dei soggetti toscani di base alle iniziative di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo</p>	<p>partenariato con Istituzioni Locali e società civile, puntando alla valorizzazione delle risorse umane, al sostegno dei processi di decentramento e al rafforzamento dei Governi locali e della società civile. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla costruzione di partenariati fra Enti locali della Toscana e del sud del mondo, affinché le istituzioni democratiche più vicine ai cittadini possano affermarsi come motori e protagonisti dello sviluppo sostenibile e partecipato dei loro territori.</p> <p>- promuovere la cooperazione nel Mediterraneo sui 4 assi tematici previsti dai nuovi programmi dell'Unione Europea 2007-2013: innovazione, ambiente, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile</p> <p>- Promuovere politiche integrate di sviluppo partecipativo e di lotta alla povertà anche attraverso il coinvolgimento delle comunità immigrate nella realizzazione di iniziative di sviluppo</p>
--	---	--	---

			nei Paesi di origine. Rafforzare una politica di cooperazione internazionale attenta a nuovi settori di attività: quali l'alimentazione, il turismo sostenibile, le produzioni di qualità e le conoscenze tradizionali, il commercio equo e solidale, la finanza etica..
--	--	--	--

Valutazione di coerenza interna orizzontale

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni	Indicatori
promozione di una cooperazione che produca riconciliazione e sviluppo cooperando dalla parte delle vittime (ogni vittima, ciascuna vittima e i popoli vittime) e facendo della cooperazione, del perdono e della riconciliazione tra i popoli un continuum di strategie dirette alla restituzione del diritto ad uno sviluppo umano e sostenibile alle vittime ed ai carnefici dei conflitti economici, sociali, ecologici, civili e militari del sistema mondo;	partecipare e sostenere le iniziative di pace, dialogo e riconciliazione a livello locale nelle situazioni di conflitto	Identificazione delle situazioni di conflitto ove può rendersi utile un'azione di dialogo e riconciliazione a livello locale Attivazione di rapporti di collaborazione con le parti in conflitto Definizione di tematiche di comune interesse sulle quali far sviluppare il dialogo	- n. dei piani operativi di area geografica che prevedono una corretta analisi delle situazioni di conflitto sulle quali poter proporre un'azione di dialogo e riconciliazione a livello locale. - n. delle azioni progettate e attuate capacità di coinvolgimento attivo delle parti in causa in progetti di cooperazione multiattore.
- promozione di interventi diretti a sostenere gli 8 Obiettivi del Millennio nei confronti delle comunità, dei gruppi sociali e degli individui vittime dei conflitti	- Consolidare e rafforzare i progetti di cooperazione allo sviluppo in atto, con l'obiettivo di far crescere rapporti di partenariato con Istituzioni Locali e società civile, puntando	Rafforzamento del sistema toscano della cooperazione; Promozione della partecipazione in Toscana e attivo coinvolgimento dei	- n. di progetti di cooperazione definiti nel quadro di un accordo di partenariato che includa attori istituzionali e non. partecipazione ai

<p>economici, sociali, ecologici, civili e militari in tutte le periferie del Nord e del Sud del sistema mondo.</p> <p>- miglioramento dei processi di partecipazione dei soggetti toscani di base alle iniziative di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo</p>	<p>alla valorizzazione delle risorse umane, al sostegno dei processi di decentramento e al rafforzamento dei Governi locali e della società civile. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla costruzione di partenariati fra Enti locali della Toscana e del sud del mondo, affinché le istituzioni democratiche più vicine ai cittadini possano affermarsi come motori e protagonisti dello sviluppo sostenibile e partecipato dei loro territori.</p> <p>- promuovere la cooperazione nel Mediterraneo sui 4 assi tematici previsti dai nuovi programmi dell'Unione Europea 2007-2013: innovazione, ambiente, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile (diffusione di</p> <p>- Promuovere politiche integrate di sviluppo partecipativo e di lotta alla povertà anche attraverso il coinvolgimento delle comunità immigrate nella realizzazione di</p>	<p>singoli attori</p> <p>Costruzione di partenariati nel sud del mondo inclusivi di Governi locali e società civile</p> <p>Definizione di strumenti atti a favorire la partecipazione attiva nei progetti di tutti i partner</p> <p>Costruzione di reti tematiche o di attori, trasferimento di tecnologia e di innovazioni alle PMI, Sostenere le azioni di prevenzione dei rischi naturali, Proteggere e valorizzare le risorse idriche, valorizzare la biodiversità e favorire la gestione e pianificazione delle risorse naturali, promuovere strategie di sviluppo delle città e dei territori rurali.</p> <p>Rafforzamento delle Associazioni di migranti</p> <p>Identificazione delle aree di origine nelle quali è possibile realizzare progetti di sviluppo locale</p>	<p>progetti di attori locali nei paesi beneficiari (sia enti locali sia privati) – n. dei partner locali attivamente coinvolti nella fase progettuale e in quella realizzativa nei progetti della sostenibilità e durabilità degli strumenti per lo sviluppo locale</p> <p>- reale attivazione di strumenti operativi per lo sviluppo locale quali piani di sviluppo locale, agenzie di sviluppo locale, fondi di micro-credito, ecc.</p> <p>- spazi e risorse riservati all'accesso delle fasce più deboli</p> <p>- Incremento della partecipazione dei soggetti toscani della cooperazione in qualità di capofila e/o partner a progetti strutturanti transnazionali, transfrontalieri, interregionali e di bacino nei settori innovazione, prevenzione dei rischi ambiente, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile, cooperazione people to people</p> <p>- Incremento della partecipazione dei soggetti toscani della cooperazione a reti istituzionali e tematiche transnazionali, transf</p>
--	--	---	---

	<p>iniziative di sviluppo nei Paesi di origine.</p> <p>Rafforzare una politica di cooperazione internazionale attenta a nuovi settori di attività: quali l'alimentazione, il turismo sostenibile, le produzioni di qualità e le conoscenze tradizionali, il commercio equo e solidale, la finanza etica..</p>	<p>Definizione di progetti tesi a valorizzare le comunità agroalimentari correlate al territorio d'origine.</p> <p>Collaborazione con soggetti della grande distribuzione per la commercializzazione e di prodotti ottenuti nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale</p> <p>Attività di informazione sui temi del commercio equo e solidale</p> <p>Potenziamento progetti di microcredito e valutazione degli effetti in termini di inclusione sociale.</p> <p>Promozione di forme di turismo alternative anche attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle risorse locali.</p>	<p>rontaliere,interregionali e di bacino nei settori</p> <p>innovazione,prevenzione dei rischi ambiente,accessibilità,sviluppo urbano sostenibile,cooperazione people to people</p> <p>- numero delle associazioni di immigrati sensibilizzate e/o rafforzate per favorirne la partecipazione numero dei rappresentanti di associazioni partecipanti alle riunioni dei Tavoli di area geografica e di ai Forum territoriali</p> <p>n. dei progetti di co-sviluppo elaborati</p> <p>- n. delle reti regionali, nazionali o internazionali alle quali si partecipa varietà della tipologia degli attori coinvolti capacità di collegamento del lavoro di rete ad iniziative innovative nei settori di riferimento.</p>
--	---	---	--

**MODELLO PER L'ESECUZIONE DELL'AUTOVALUTAZIONE
AI FINI DELLA VERIFICA PREVENTIVA DI CUI ALL'art.12 del
"Regolamento di disciplina del processo di valutazione integrata
degli strumenti di programmazione di competenza della Regione"**

SEZIONE 1

Piani e Programmi che si ritiene abbiano effetti significativi sull'ambiente e quindi soggetti a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (NB la risposta affermativa alla condizione 2 o, contemporaneamente, alle condizioni 1.a e 1.b determinano l'assoggettamento del piano alla Valutazione Ambientale)

1 - a

Il piano/programma è elaborato per uno dei seguenti settori:

Cooperazione internazionale	NO
AGRICOLO	no
FORESTALE	no
DELLA PESCA	no
ENERGETICO	no
INDUSTRIALE	no
DEI TRASPORTI	no
DEI RIFIUTI	no
DELLE ACQUE	no
DELLE TELECOMUNICAZIONI	no
DEL TURISMO	no
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	no
DELLA DESTINAZIONE DEI SUOLI	no

1 - b

	SI
Il piano/programma contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA secondo la normativa vigente. ¹	NO

2 -

Il piano/programma concerne i siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica. ²	NO

¹ il piano/programma contiene criteri o condizioni che orientano le autorità preposte all'approvazione di una domanda. Tali criteri potrebbero porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure potrebbero includere condizioni che il richiedente deve soddisfare per ottenere l'autorizzazione.

² il piano/programma può non essere direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti ma si ritiene che potrebbe avere influenze significative nelle aree designate

SEZIONE 2

Piani e Programmi che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente previa verifica preventiva. (NB La risposta affermativa ad almeno una delle due condizioni avvia la procedura di verifica preventiva.)

1 -

Il piano/programma non soddisfa i criteri di cui alla sezione 1.a ma contiene la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi .	NO

2 -

Il piano/programma soddisfa i criteri di cui alla sezione 1 ma determina l'uso di piccole aree a livello locale.	NO

Elementi conoscitivi ai fini della verifica preventiva

Ai fini della compilazione della presente sezione devono essere consultate le autorità con competenze ambientali individuate dal dirigente responsabile ed indicate ne rapporto di valutazione.

Caratteristiche del piano o programma:

	BASS O	MEDI O	ALTO
In quale misura il piano/programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	X		
In quale misura il piano/programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	X		
La pertinenza del piano/programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.		X	
La significatività dei problemi ambientali pertinenti al piano/programma.			X

Caratteristiche degli effetti e delle aree:

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti:

-

Carattere cumulativo degli effetti:

-

Natura transfrontaliera degli effetti:

-

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti):

-

Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):

-

<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale. - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite. - dell'utilizzo intensivo del suolo.
-

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:
-

Valutazione degli effetti attesi

Il piano punta a rafforzare il Sistema regionale della cooperazione internazionale e a migliorare i processi di partecipazione dei soggetti toscani alle attività. Gli strumenti di partecipazione previsti, (Tavolo regionale della cooperazione internazionale, tavoli di area geografica, Forum territoriali) rendono possibile una migliore informazione e un maggiore coinvolgimento degli attori pubblici e privati che operano in Toscana sui temi della solidarietà, della pace e dell'aiuto allo sviluppo. Tutto questo dovrebbe determinare una sostanziale crescita della consapevolezza dei cittadini attorno a tali temi, anche grazie ad un "ritorno" di informazione in Toscana degli effetti prodotti attraverso le iniziative messe in atto nei Paesi in via di sviluppo. La Toscana, da sempre terra di pace e di dialogo, offre un terreno fertile per la diffusione delle iniziative di prevenzione dei conflitti e di riconciliazione fra i popoli. Quest'ultimo rappresenta l'altro importante obiettivo-guida di questo piano, sul quale si misurerà la reale capacità di crescita delle istituzioni e della società civile in termini di promozione del dialogo.

Di seguito vengono elencati gli effetti che il piano contribuisce a ottenere di concerto con gli altri piani/programmi regionali

sociali	<p>Migliore conoscenza delle situazioni di conflitto presenti nelle aree con le quali la Toscana coopera e delle loro cause;</p> <p>Maggiore consapevolezza dell'importanza del vivere comune, del dialogo e della solidarietà;</p>
---------	---

	Maggiore capacità di lavorare assieme per l'aiuto allo sviluppo
culturali	Maggiore conoscenza e senso critico sulle questioni internazionali relative ai problemi della pace, dei conflitti, dei diritti umani.
sanitari	Maggiore accesso delle fasce più deboli ai sistemi sanitari nei PVS attraverso iniziative di prevenzione, formazione e supporto dei sistemi sanitari locali

Monitoraggio del Piano

Il sistema di monitoraggio è indicato al Paragrafo 11 del documento di piano, per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione ex post del piano, si riportano di seguito gli indicatori che saranno adottati

Obiettivo specifico n. 1.

n. dei piani operativi di area geografica che prevedono una corretta analisi delle situazioni di conflitto sulle quali poter proporre un'azione di dialogo e riconciliazione a livello locale.

n. delle azioni progettate e attuate

capacità di coinvolgimento attivo delle parti in causa in progetti di cooperazione multiattore.

Obiettivo specifico n. 2.

n. di progetti di cooperazione definiti nel quadro di un accordo di partenariato che includa attori istituzionali e non.

partecipazione ai progetti di attori locali nei paesi beneficiari (sia enti locali sia privati) – n. dei partner locali attivamente coinvolti nella fase progettuale e in quella realizzativa

previsione nei progetti della sostenibilità e durabilità degli strumenti per lo sviluppo locale

reale attivazione di strumenti operativi per lo sviluppo locale quali piani di sviluppo locale, agenzie di sviluppo locale, fondi di micro-credito, ecc.

spazi e risorse riservati all'accesso delle fasce più deboli

Obiettivo specifico n. 3.

- . Incremento della partecipazione dei soggetti toscani della cooperazione in qualità di capofila e/o partner a progetti strutturanti transnazionali, transfrontalieri, interregionali e di bacino nei settori innovazione, prevenzione dei rischi ambiente, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile, cooperazione people to people

- . Incremento della partecipazione dei soggetti toscani della cooperazione a reti istituzionali e tematiche transnazionali, transfrontaliere, interregionali e di bacino nei settori innovazione, prevenzione dei rischi ambiente, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile, cooperazione people to people

Obiettivo specifico n. 4.

numero delle associazioni di immigrati sensibilizzate e/o rafforzate per favorirne la partecipazione

numero dei rappresentanti di associazioni partecipanti alle riunioni dei Tavoli di area geografica e di ai Forum territoriali

n. dei progetti di co-sviluppo elaborati

Obiettivo specifico n. 5.

n. delle reti regionali, nazionali o internazionali alle quali si partecipa

varietà della tipologia degli attori coinvolti

capacità di collegamento del lavoro di rete ad iniziative innovative nei settori di riferimento.

Partecipazione e confronto esterno

L'elaborazione della proposta iniziale del Piano della cooperazione 2007-2010 è stata preceduta da un'intensa attività di confronto con i soggetti toscani della cooperazione. Si è infatti giunti alla Conferenza Regionale della cooperazione internazionale svoltasi il 6 luglio 2006, attraverso un percorso condiviso di approfondimento tematico, di confronto e di elaborazione congiunta delle principali opzioni strategiche per il periodo 2007/2010. Il lavoro si è svolto attraverso seminari e conferenze su vari temi: governance e agenzia della cooperazione, microcredito, nuovi programmi dell'Unione Europea per il Mediterraneo. Inoltre, in collaborazione con i Tavoli di area geografica e il CIRPAC, è stata effettuata un'attività di ricerca e di analisi per ciascuna area, che ha consentito alle Conferenze organizzate per le diverse aree geografiche, di definire le opzioni strategiche prioritarie. I documenti portati in discussione nelle Conferenze di area geografica vengono pubblicati in appendice al Piano della cooperazione internazionale 2007/2010.

Dopo la stesura della proposta preliminare di Piano da presentare al Consiglio Regionale per la prima discussione, è stato organizzato in data 29 novembre 2006, un incontro di informazione e confronto al quale sono stati invitati tutti i soggetti toscani della cooperazione internazionale.

Una ulteriore occasione di confronto informazione sul testo della proposta finale del Piano, è stata prevista dopo lo svolgimento della fase di concertazione istituzionale e prima dell'approvazione del documento da parte della Giunta Regionale e la successiva trasmissione al Consiglio Regionale.

Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito della Cooperazione Decentrata Toscana <http://cdt.iao.florence.it> Per l'informazione ai soggetti interessati è stata utilizzata la posta elettronica attraverso l'indirizzario completo disponibile presso il Segretariato della cooperazione decentrata toscana gestito dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare, nonché attraverso il servizio posta di Anci Toscana per tutti i Comuni toscani.

APPENDICE

I Documenti dei Tavoli di area geografica

AFRICA

Cooperare per lo sviluppo dell'Africa significa partire dalle ricchezze ignorate del continente: ricchezze relazionali, sociali, naturali, culturali, tecniche, di rapporto con la terra, che ancora costituiscono il motore delle società africane, ma che non vengono sistematicamente messe in gioco sia per gli effetti del colonialismo europeo, che della evidente subordinazione economica dell'Africa ai mercati mondiali nel successivo e recente tempo delle indipendenze.

L'Africa attraversa una fase molto difficile e forse decisiva per il proprio futuro. I grandi squilibri di tipo politico, sociale, economico, ambientale, che caratterizzano la fase attuale manifestano evidenti cause endemiche, ma sono al tempo stesso parte integrante degli squilibri globali con i quali tutto il pianeta si trova oggi a fare i conti.

Le tensioni, i conflitti, le guerre, che segnano tragicamente la condizione di tanti paesi africani, sono in larga parte determinati ed alimentati dalla profonda estensione di tali squilibri e sono spesso alla base – o diventano fattore aggravante – della rottura della del sistema di relazioni fra popoli e gruppi sociali di diversa lingua, religione e cultura, trasformando una delle grandi ricchezze dell'Africa in un'ulteriore fattore di disgregazione.

Co-operare con l'Africa, significa innanzitutto impegno per costruire la pace, promuovere il dialogo e la riconciliazione per sostenerne l'auto-sviluppo. Occorre caratterizzare le nostre azioni in termini di ricostruzione politica, sociale, economica e culturale delle comunità coinvolte nelle diverse situazioni di conflitto, a partire dalla ricomposizione delle lacerazioni prodotte dalla violenza con cui oggi il conflitto regola le relazioni dentro e tra le collettività umane. A ciò va accompagnato un deciso impegno a valorizzare le grandi risorse presenti in Africa, per farle entrare davvero in gioco nella sfida per il superamento dei grandi squilibri. E' questo un terreno che ci induce a modificare sostanzialmente il nostro modo di fare cooperazione, passando dal mero trasferimento nord-sud di risorse e competenze ad un impegno a tutto campo alla reciproca conoscenza, al confronto, alla costruzione di percorsi condivisi di ricerca e scambio solidale.

In questo quadro diventa decisivo valorizzare il ruolo della società civile africana, che nelle sue forme di auto-organizzazione si fa interprete e custode delle ricchezze ignorate del continente, che deve quindi trasformarsi da "oggetto passivo" a "soggetto attivo" degli interventi di cooperazione. Le comunità locali africane possono dare risposte importanti, spesso decisive, per la soluzione dei problemi che si devono affrontare, e che devono entrare nei percorsi condivisi di sviluppo. Il coinvolgimento attivo delle comunità locali, sia nelle forme di auto-organizzazione più tradizionali o più moderne, sia come istituzioni pubbliche di governo del territorio, è la modalità di lavoro che più di ogni altra può aiutare l'Africa a individuare un percorso di sviluppo fortemente ancorato alle risorse locali, capace di recuperare un forte equilibrio con l'ambiente naturale e perciò stesso decisamente sostenibile. Un percorso di questo tipo sarà ancor più credibile se sarà accompagnato da una strategia di comunicazione nel nord del mondo che miri a dissolvere gli stereotipi di un'Africa passiva e dipendente, sensibilizzando l'opinione pubblica sulle reali risorse del continente.

In questo senso sarà importante rafforzare gli eventi, i progetti ed i programmi che hanno come scopo l'educazione allo sviluppo e la conoscenza e valorizzazione delle realtà e culture africane al fine di garantire loro una maggiore pubblicizzazione e diffusione sul territorio toscano. Promuovere la conoscenza e quindi creare una nuova e più consapevole visione della

realtà di questi paesi diventa un mezzo per favorire sviluppo, pace e giustizia, ma nello stesso tempo per spiegare ai cittadini il significato degli interventi di cooperazione.

La **cooperazione decentrata toscana** è in una posizione privilegiata per realizzare questo nuovo approccio, dal momento che è in grado di attivare e mettere in campo, insieme alla sua sensibilità sui temi della pace e del dialogo, risorse e competenze delle sue istituzioni e di centinaia di organizzazioni della società civile. Esistono quindi le condizioni per costruire partenariati e reti tra una molteplicità di soggetti che – in Africa e come in Toscana – operano giorno per giorno ed in modo molto concreto, sugli stessi terreni. Fare co-operazione decentrata con l’Africa significa quindi valorizzare insieme due patrimoni di competenze, risorse, passioni, maturati nella vita concreta delle comunità, e farli incontrare su un terreno di dialogo e di confronto, di collaborazione e di scambio.

Il ruolo dei migranti e delle loro associazioni, in questo contesto, può rivelarsi un contributo di grande significato, che la cooperazione decentrata toscana dovrà impegnarsi a valorizzare: essi mantengono infatti relazioni sociali, culturali, politiche con le proprie società di origine, mentre vanno innestandosi nel tessuto delle nostre comunità. Essi rappresentano una fonte importante di conoscenza dell’Africa, dei suoi problemi e delle sue peculiarità e al tempo stesso possono diventare fattore di sviluppo delle loro comunità di provenienza se adeguatamente inseriti all’interno di programmi strutturati di cooperazione.

I temi della cooperazione toscana con l’Africa.

Nel definire i temi della co-operazione della Toscana con l’Africa, si propone di partire, da una lato dall’individuazione delle situazioni di conflitto nei territori nei quali si opera e, dall’altro, dall’identificazione dei fattori più significativi di squilibrio che segnano gli stessi territori. Su di si possono fondare strategie di intervento in grado di contribuire al loro superamento. Ogni situazione di conflitto e ogni fattore di squilibrio identificato possiede una sua peculiarità, che richiede specifici elementi di analisi e specifiche metodologie e tecniche di intervento: essi sono tuttavia strettamente interdipendenti, e non possono essere isolati in termini settoriali. I temi devono essere considerati come elementi trasversali di cui ogni azione di co-operazione – anche settoriale – deve tener conto e che devono dar luogo a programmi, politiche e strategie integrate di co-operazione. La co-operazione decentrata toscana, attraverso la creazione di reti e di partenariati fra istituzioni e soggetti, diversi per caratteristiche e competenze, è in grado di costruire programmi integrati che possono coinvolgere anche più territori di piccola dimensione.

La **“governance locale”** come strumento di auto-sviluppo locale equo e sostenibile, per favorire l’accesso ai diritti e ai servizi, e costruire la pace.

Il divario fra minoranze privilegiate e maggioranze marginali nell’accesso ai diritti, al potere decisionale, ai servizi, al reddito, alle risorse, è forse la fonte principale degli squilibri che caratterizzano – con poche eccezioni – tutti i paesi africani dall’era post-coloniale. Questo divario è spesso alla base dei conflitti inter-etnici, che impedisce il consolidarsi della democrazia, della stabilità e della pace. In parallelo a forme di governo decisamente accentrate e al fallimento di politiche di sviluppo imposte dall’alto, si va affermando in un numero sempre più consistente di Paesi, l’esigenza di innescare forme di avvicinamento della cosa pubblica al cittadino, attraverso un maggiore coinvolgimento delle comunità locali nei processi di sviluppo. Sono oramai numerose le leggi sul decentramento delle funzioni approvate da vari Stati, mentre cresce l’interesse sia ai livelli centrali che a quelli locali di venire a contatto con esperienze di qualità in tema di decentramento. In questo contesto si vanno sviluppando iniziative molto promettenti che mirano a incoraggiare, sostenere e rafforzare tutti i processi di decentramento in atto nel continente africano. In tale contesto il

progetto “Partenariato Euro-Africano per la governance decentrata” promosso dal Dipartimento Economico e Sociale delle Nazioni Unite insieme al Consiglio Regionale della Toscana e altre Assemblee regionali europee, con la partecipazione di diversi Enti locali toscani si propone di lavorare a fianco delle istituzioni centrali e locali dell’Africa, interessate ad attuare politiche di decentramento e di rafforzamento dei Governi locali. La dimensione del decentramento e l’impegno al rafforzamento dei livelli locali di Governo deve avere sempre più rilievo nelle iniziative integrate di sviluppo della Toscana con l’Africa, per favorire la partecipazione e la trasparenza nei processi decisionali, l’accesso ai diritti, ai servizi e alle risorse.

Particolare rilevanza assume quindi il consolidamento e lo sviluppo del patrimonio di partenariati fra territori, che vede protagonisti oggi enti locali, imprese, associazioni, enti di ricerca toscani, che possono giocare un ruolo decisivo per il consolidamento e lo sviluppo delle comunità locali.

Il tema della pianificazione partecipata e sostenibile di politiche locali nella gestione di servizi di base per la cittadinanza (educazione, acqua, igiene pubblica e sanità) deve essere per questo al centro delle politiche di “governance locale” e saldamente innestato in politiche locali e servizi accessibili, a tutela dei diritti di cittadinanza.

Il **ruolo dei governi locali** dovrà essere rafforzato anche sul decisivo versante della pianificazione e gestione del territorio e delle sue risorse come su quello – di valenza strategica – della creazione di risorse ed opportunità per la promozione dello sviluppo locale. In questo ambito, si valuta di particolare importanza estendere e sviluppare il sostegno che da oltre un decennio il sistema di cooperazione decentrata toscano promuove a favore della micro e piccola impresa,

Il ruolo e il punto di vista delle donne nelle politiche di sviluppo, nella promozione dei diritti, della democrazia e della pace.

Il futuro dell’Africa, la risoluzione degli squilibri e dei conflitti che la attraversano, appare legato ad una ricollocazione della posizione e del ruolo delle donne nella società. Le donne sono spesso la risorsa più significativa in termini di autosufficienza alimentare, generazione del reddito familiare e responsabilità sociale, ma non possono dispiegare a pieno il loro ruolo per una persistente condizione di minorità giuridica e culturale, e di forte emarginazione sociale.

L’approccio di genere deve essere al centro delle politiche di co-operazione della Toscana, presente in ogni suo intervento: non in termini rituali e formali, ma come promozione del ruolo e dei diritti delle donne, ed assunzione crescente del loro punto di vista sui temi dello sviluppo, dei diritti, della democrazia e della pace.

I diritti dei bambini nel presente, per il futuro dell’Africa.

L’Africa sta diventando sempre di più un continente di bambini: in tutti i paesi africani la fascia di popolazione numericamente maggioritaria è quella compresa fra 0’ e 18 anni. E’ una rivoluzione demografica – di segno opposto alla nostra – che pone problemi sociali di straordinaria rilevanza. Essa mette in risalto dovunque le carenze e l’inadeguatezza dei sistemi educativi e sanitari e crea le condizioni per un futuro di marginalità per generazioni che difficilmente potranno accedere al lavoro e/o alle risorse necessarie per una vita degna.

Il quadro diventa ancor più drammatico nei contesti in cui vi è guerra o conflitto, ove i bambini pagano sempre il prezzo più alto. Basti pensare all’immenso numero di bambini uccisi, feriti e resi orfani dalla guerra, o costretti a vivere in campi profughi dove non v’è alcuna prospettiva di miglioramento, o che vengono strappati alle famiglie e trasformati in bambini-soldato.

Una politica di co-operazione per l’Africa deve quindi mettere al centro il tema dei diritti dei bambini, per costruire il futuro, per creare le condizioni del loro inserimento nel tessuto socio-politico ed economico, come cittadini e come risorse, superando l’ assistenzialismo che quasi sempre caratterizza il modo di trattare questo tema. Deve, in particolare, assumere come proprio riferimento la “Convenzione ONU e sui diritti del fanciullo”, siglata nel 1989 e sottoscritta dal nostro Paese.

In quest’ottica, un’attenzione particolare va dedicata alla scuola, all’educazione e alla formazione, troppo spesso trascurate dai programmi e dalle politiche di co-operazione internazionale.

I numeri della situazione sanitaria dell’infanzia in Africa illustrano pure una situazione di estrema gravità: su mille bambini che nascono nell’Africa Subsahariana, 104 non raggiungono il primo anno d’età. Dodici mila bambini africani muoiono ogni giorno a causa di malattie facilmente prevenibili, per non parlare dei bambini orfani dell’AIDS, circa 15 milioni, di cui il 90% sono africani.

La tutela e la gestione sostenibile delle risorse naturali

L’erosione delle risorse naturali acqua, suolo, foresta – minaccia la sopravvivenza ed il futuro di un numero crescente di comunità umane: un fenomeno che si presenta in forme più evidenti e drammatiche nella fascia saheliana, ma che è esteso in tutta l’Africa subsahariana e che è causa di tensioni e conflitti che potrebbero seriamente aggravarsi in futuro.

Tale erosione appare in primo luogo legata ad una pressione antropica senza precedenti su ecosistemi fragili: gli indici di aumento demografico, fra i più alti del pianeta, costituiscono un fattore di squilibrio che non può essere trascurato, e che può essere efficacemente affrontato solo con politiche e progetti che sappiano integrare la tutela delle risorse naturali con i temi della governance, del ruolo delle donne, dei diritti dei bambini.

La crescente pressione antropica si combina con l’uso di tecniche e pratiche non sostenibili nella gestione del territorio e delle sue risorse, aggravate in alcuni casi da vere e proprie politiche di saccheggio, deforestazione e sfruttamento intensivo al di fuori di ogni serio controllo.

E’ per questi motivi che occorre porre al centro delle nostre strategie di co-operazione il tema della tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali, mettendo a disposizione, nel rispetto delle specificità locali, il meglio che il “sistema Toscana” ha prodotto negli ultimi anni: dalla pianificazione territoriale all’agricoltura sostenibile, dall’energie rinnovabili alla mobilitazione e partecipazione attiva della società civile.

Riconoscere priorità a questo tema significa non solo promuovere specifiche azioni settoriali, ma includere la protezione ambientale nelle politiche e nei programmi di tipo economico e sociale.

La sovranità e la sicurezza alimentare

La crescente difficoltà dell’Africa a garantire risorse alimentari sufficienti, in qualità e quantità, per far fronte ai bisogni della popolazione, è sotto gli occhi di tutti. Tale difficoltà appare legata ad un complesso di motivi: l’erosione dei suoli, fenomeni naturali estremi sempre più legati ai grandi mutamenti climatici, ma anche politiche di mercato e politiche di co-operazione che di fatto distruggono le capacità e le risorse locali, limitandone l’indipendenza e impoverendo ulteriormente ogni micro-economia locale

Il problema della fame e delle carenze alimentari va affrontato in positivo con politiche e strategie che promuovano la sicurezza e la sovranità alimentare, in primo luogo tutelando, valorizzando e sviluppando l’agricoltura contadina ed i sistemi contadini locali, ed il ruolo

delle associazioni e dei movimenti su questo terreno vanno crescendo in Africa (come il ROPPA in tutta l’Africa Occidentale o il Green Belt Mouvement in Africa orientale).

Una strategia che punti alla valorizzazione delle risorse locali – sintetizzata dallo slogan “l’Africa può nutrire se stessa” – deve centrarsi sia sugli aspetti tecnici (mettendo al centro il tema della sostenibilità e del recupero delle varietà locali di prodotti agricoli), sia sugli aspetti giuridici e politico-istituzionali (accordi per favorire la produzione e la commercializzazione dei prodotti locali, rafforzamento delle organizzazioni e dei movimenti contadini).

Occorre infine sottolineare il dato che la maggior parte della popolazione africana vive in comunità rurali: restituire vitalità all’agricoltura familiare ed ai sistemi contadini locali significa dunque migliorare la qualità della vita di un numero altissimo di persone, restituire ruolo e futuro alle comunità rurali, migliorare il loro rapporto con il territorio, il loro senso di coesione sociale: e contribuire in questo modo a diminuire i flussi migratori verso le grandi città.

La micro e piccola impresa come fattore di sviluppo per le comunità e gli strati sociali più svantaggiati.

La risposta più diffusa ed efficace delle comunità africane alla mancanza di lavoro e ai bassi livelli di reddito è dovunque rappresentata dalla micro e piccola impresa. Piccola e micro impresa sono il cuore di una strategia di lotta contro la povertà che esalta uno sviluppo fondato sulle risorse locali, assieme allo spirito di iniziativa e alle capacità imprenditoriali delle donne, tanto nei contesti rurali come in quelli urbani.

Per famiglie e comunità intere, questo tipo di attività economica rappresenta la fonte principale di reddito, o garantisce alla famiglia quel reddito complementare necessario per l’accesso a servizi essenziali quali l’educazione e la salute. Micro e piccola impresa acquisiscono dunque un rilievo primario, non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale. Le dinamiche dei mercati di comunità sono luoghi centrali di incontro che regolano i ritmi della vita e dello sviluppo locale.

La particolare storia e conformazione dello sviluppo economico e sociale della Toscana, segnata dal proliferare e crescere di attività di piccola impresa e reti di servizi ad essa connessi, ha rappresentato negli anni un terreno di scambio di esperienze fecondo, che appare importante sviluppare. Essi hanno costantemente alimentato le attività di co-operazione, sostenendo associazioni e co-operative di microimprese, sviluppando reti di servizio per le imprese, attivando circuiti di microcredito rurale e contatti con il commercio equo e solidale.

Il diritto alla salute e alla vita come risposta integrata di lotta contro la povertà.

Nell’Africa sub-sahariana il 75% dei decessi dei bambini sotto i 5 anni è causato da malattie prevenibili (malattie intestinali, malaria, malattie respiratorie, morbillo, malnutrizione). Questo dato è emblematico di una situazione sanitaria che negli ultimi decenni si è venuta deteriorando a causa di diversi fattori, tra i quali:

- la diminuzione di risorse alimentari disponibili, che causa ogni giorno la morte di 24.000 persone.

le prolungate siccità determinate dal riscaldamento terrestre che, insieme all’azione di eventi climatici come uragani ed alluvioni, provocano la diffusione di malattie infettive mortali quali la malaria cerebrale, che uccide ogni giorno tremila bambini africani.

la mancanza di accesso all’acqua potabile, come l’assoluta inadeguatezza dei servizi igienici, soprattutto nei contesti urbani.

- la pandemia di **AIDS** che colpisce oggi 29 milioni di persone nell’Africa Sub-sahariana, la maggior parte delle quali in età produttiva, e che ha messo letteralmente in ginocchio numerose società del continente, provocando 13 milioni di orfani.
- la Tuberculosis: dal 1990 ad oggi il numero dei malati di TBC nel continente africano è cresciuto di 2 volte, ma in alcuni casi anche di 4 o 5 volte. Ogni anno 540mila africani perdono la vita a causa dell’incapacità di reagire contro l’epidemia, sempre più profondamente legata alla pandemia di AIDS.
- l’assenza di servizi sanitari adeguati: mancano gli ospedali, soprattutto nelle zone rurali dove vive il 70% della popolazione africana, mentre si calcolano solo 8 medici e 32 infermieri in attività ogni 100.000 abitanti.

Malattie, povertà, degrado ambientale e mancanza d’istruzione sono espressioni dello stesso circolo vizioso della povertà, e come tali vanno combattute insieme, con interventi integrati che coinvolgano tutti i settori attivi della società. Ridurre la distanza che separa le comunità più povere dall’assistenza sanitaria è la priorità di ogni intervento che intenda contribuire al miglioramento della salute in Africa.

In questa direzione si muovono gli interventi finalizzati a sviluppare, a livello locale, la formazione di personale paramedico in grado di sopperire alla mancanza di medici specialisti e di fornire consigli, nozioni di prevenzione sanitaria e interventi chirurgici elementari alla comunità. La creazione di una coscienza sanitaria nelle singole comunità locali che preveda anche un’integrazione, dove possibile, con le pratiche della medicina tradizionale, è una “buona pratica” che si è rivelata estremamente efficace.

L’AIDS in particolare non può essere affrontato solo come un capitolo della co-operazione sanitaria, ma come problema globale. Soprattutto in quei paesi dove i tassi di sieropositività sono più elevati. In questi paesi, l’AIDS produce un numero elevatissimo di orfani, e di persone anziane prive di sostentamento, distrugge le basi dell’autosufficienza alimentare, compromette l’offerta dei servizi educativi e sanitari e mina la crescita economica. La lotta contro l’AIDS richiede perciò un approccio integrato, che sappia combinare con efficienza prevenzione, trattamento, mitigazione dell’impatto sociale ed economico, e che si basi sulla partecipazione attiva delle comunità e delle popolazioni, e sullo sviluppo delle capacità e delle risorse locali.

Le priorità

I “principi” ed i “temi” della co-operazione decentrata toscana costituiscono, di per sé, un’indicazione precisa di priorità, sia di metodo che di contenuto, che può essere declinata in modo più concreto ed articolata. Quelle che seguono sono alcune proposte per alimentare il confronto:

Priorità di metodo:

I progetti ed i programmi dovranno essere coerenti con i principi della cooperazione decentrata toscana: dovranno cioè rappresentare percorsi condivisi di ricerca, scambio, collaborazione tra territori della Toscana e territori dei paesi africani, valorizzare “le ricchezze ignorate” dell’Africa, promuovere il ruolo della sua società civile e delle sue istituzioni, costruire reti e partenariati con i territori toscani.

I progetti ed i programmi dovranno essere coerenti con la visione, sistemica ed integrata, proposta nel documento. Ciò potrebbe significare: a) elevato grado di priorità per progetti/programmi territoriali integrati, realizzati da reti di partners toscani ed africani; b) priorità per programmi di tipo settoriali che dimostrino la capacità di tener conto ed affrontare tutte le implicazioni rilevanti legate ai temi indicati nel documento (in particolare rispetto alla governance, al ruolo delle donne, alla tutela delle risorse naturali).

Priorità di contenuto:

I temi indicati nel documento hanno caratteristiche di priorità, ed è difficile forse stabilire una gerarchia. I criteri in questo caso potrebbero essere più legati all'esperienza, alla storia, alle competenze della co-operazione decentrata toscana. Altre considerazioni potrebbero derivare dalla particolare urgenza e drammaticità di determinate problematiche (per esempio la pandemia di AIDS, o i processi di desertificazione). Dovrebbe qui prevalere la logica della costruzione di reti tematiche capaci di tenere insieme e far lavorare il maggior numero possibile di attori toscani e africani, indipendentemente dal Paese in cui si opera.

Mediterraneo

Rafforzamento del dialogo con i Governi locali, la società civile a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dall'Unione Europea nell'Iniziativa per la Prossimità e dai Programmi delle Nazioni Unite. Saranno sviluppate le tematiche legate alla definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee, di gestione dei sistemi urbani, di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente marittimo e del patrimonio culturale, di risposte alle sfide comuni ambientali (desertificazione, risorse idriche, ecc.) di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione e al sostegno dei processi partecipativi, di inclusione sociale, dei diritti umani, delle migrazioni e allo sviluppo dei rapporti con l'Islam nel contesto del dialogo fra religioni.

Per il Medio-oriente continuerà ad essere alimentato e sostenuto il dialogo fra Israeliani e Palestinesi e fra le parti in conflitto nell'intera area, definendo tematiche di interesse comune sulle quali contribuire a rafforzare le iniziative di pace.

Europa Centro orientale e sud orientale:

Introduzione

La cooperazione toscana nell'Europa Centro e Sud Orientale

La cooperazione toscana nell'area dell'Europa Centro Sud Orientale è stata caratterizzata, negli anni compresi fra il 2001-2006, da una molteplicità di interventi che hanno visto il coinvolgimento e l'attiva partecipazione di numerosi attori locali pubblici, privati e della società civile organizzata.

Gli interventi svolti in questi anni, nell'area dell'Europa Centro Orientale, hanno sostenuto l'impegno del territorio toscano per favorire da un lato la crescita del sistema locale di impresa e lo sviluppo del governo del territorio e dall'altro il sostegno al complesso dei servizi educativi e sociali. Esemplicativi di tutto ciò sono le esperienze promosse in favore delle contee di Brasov, Iasi e Braila in Romania, nonché quelle in Bielorussia.

Le iniziative realizzate nel sud est Europa, invece, si sono andate inserendo in un percorso di collaborazione che è passato da azioni di post emergenza ad attività di sviluppo dei contesti locali. Questi interventi, sono stati accomunati da un metodo di lavoro basato sul partenariato territoriale fra la Toscana ed i Balcani occidentali. Il sistema della cooperazione toscana, infatti, attraverso interventi quale il Programma Seenet – *I Governi Locali Motori dello Sviluppo* e il Programma Operativo Integrato (L. 84/01) ha concentrato le proprie priorità di lavoro per sostenere e promuovere una logica di sviluppo locale, economico e sociale, nonché di riconciliazione e dialogo nell'area del sud est europeo.

In entrambe le aree di intervento, i progetti di cooperazione promossi dal sistema toscano si sono caratterizzati per aver offerto da un lato l'opportunità di internazionalizzare il territorio della Toscana, dall'altro per aver supportato il processo di *governance* locale e di dialogo nelle aree di conflitto. Questi due aspetti rappresentano, in una logica di co-sviluppo, elementi centrali e strategici su cui costruire collaborazione e partenariati di medio e lungo periodo.

Il nuovo quadro di prospettive

La politica di prossimità è la strategia con cui l'Unione Europea allargata intende disegnare i rapporti con i suoi futuri vicini dell'Europa centro e sud orientale. L'obiettivo dichiarato di tale politica è quello di trasformare i nuovi confini in un'occasione di cooperazione, evitando dinamiche di esclusione e di emarginazione dei paesi che si troveranno progressivamente sul lato esterno della futura frontiera. In questo senso, l'Unione Europea riconosce a Paesi come la Croazia, la Romania e la Bulgaria la prospettiva di adesione, mentre considera "temporaneamente" prossimi la Bosnia Erzegovina, la Serbia, il Montenegro, l'Albania e gli altri Paesi dell'Europa Centrale nel lungo periodo.

Tali aspetti trovano un riscontro diretto con le opportunità espresse dai Futuri Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2007/2013 e le priorità indicate dal nuovo strumento finanziario dell'UE, per ciò che si riferisce all'obiettivo "*Cooperazione Territoriale Europea*". In conformità a quanto fissato nei nuovi regolamenti dell'UE³, infatti, appare

³ Si veda Regolamento CE 1083/2006; Regolamento CE 1080/2006, pubblicati su GUCE 31.07.2006.

evidente il ruolo che le autorità regionali, ma anche gli enti locali e le rispettive associazioni debbano avere in fase di programmazione, per quanto riguarda:

- la promozione di strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile (cooperazione transfrontaliera);
- il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato (cooperazione transnazionale)-

il rafforzamento dell'efficacia della politica regionale (cooperazione interregionale)..

A partire dal 2007, inoltre, la politica esterna dell'Unione Europea potrà contare su 3 strumenti geografici (IPA – strumento per la Pre-adesione, ENPI – strumento di Prossimità e Partenariato Europeo, DCECI – strumento per Cooperazione allo Sviluppo ed Economica) e su 3 strumenti per rispondere alle nuove situazioni di crisi e di assistenza (stabilità, aiuto umanitario, assistenza macro-finanziaria). In particolare gli strumenti IPA (per il quale la Toscana potrebbe essere considerata area adiacente alla provincia di Ravenna) ed ENPI (per il quale alcune delle Contee romene nelle quali il sistema toscano è fortemente presente saranno partner del programma multilaterale di bacino Mar Nero) rappresentano un'opportunità insostituibile di promuovere politiche di co-sviluppo a partire da temi chiave quali lo sviluppo economico e sociale, la sicurezza delle frontiere, la cooperazione 'people to people', la cooperazione per le sfide comuni in materia di ambiente ed energia.

Le priorità 2007-10

Gli assi trasversali

Un fatto che accomuna i paesi dell'area ECeSO è la progressiva integrazione nell'Europa. I mutati scenari politici hanno portato alla nascita di nuove élite politiche molto spesso frutto dei mutati rapporti di forza determinatisi a seguito delle guerre e/o delle prese di potere in maniera talvolta violenta. Dati questi contesti di riferimento, il gap di democrazia è progressivamente diventato più profondo ed evidente, impedendo veri ricambi democratici della classe dirigente, portando a ricoprire incarichi di rilievo politico ed amministrativo gruppi di potere collusi o protagonisti delle vicende storiche che hanno provocato la rottura completa, più o meno violenta, del patto sociale in quei Paesi.

In tale area permangono peraltro numerosi focolai di conflitto (Kosovo, Cecenia etc) che impongono al sistema toscano una riflessione sull'opportunità di inserire la promozione di azioni di dialogo in alcune delle aree più critiche fra le priorità di intervento per il periodo futuro.

A tale proposito, la centralità del programma di cooperazione nei paesi dell'ECeSO deve essere data allo sforzo di promuovere, quali assi trasversali:

- la democrazia partecipativa ed il rispetto dei diritti;
- il sostegno al dialogo fra le parti nelle aree oggetto di conflitti
- il rafforzamento dei sistemi di *governance*, quale capacità di concertazione e definizione di regole per un governo pubblico-privato del territorio.

Coerentemente ai suddetti assi trasversali, emergono le seguenti indicazioni di metodo di natura trasversale:

- l'adozione dei partenariati locali internazionali tra territori quale modalità di azione rispetto alle nuove linee strategiche dell'UE, in una logica che privilegi il collegamento di esperienze in rete nonché le competenze ed eccellenze toscane
- il mantenimento e lo sviluppo di approcci integrati territoriali nel trattare le singole tematiche (sviluppo economico locale, inclusione sociale ed equità di genere, ambiente e territorio);

- l'esperienza dello scambio delle migliori pratiche di governo locale, nelle sue fasi attuali e di sviluppo storico, quale opportunità di fornire chiavi interpretative per la rielaborazione endogena di modelli di intervento nei territori dell'ECeSO;
- la ricerca di alleanze strategiche con altri sistemi regionali di cooperazione per l'attuazione di programmi congiunti, per una maggiore efficacia e impatto delle azioni e per le opportunità di accesso ai fondi IPA.

Le priorità settoriali

Sviluppo PMI

La concentrazione, nell'area Europa CeSO, di significative risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di interventi di tipo infrastrutturale e per lo sviluppo delle attività imprenditoriali, porta con sé l'opportunità di definire a livello toscano il ruolo e la strategia nelle politiche di interscambio e di cooperazione industriale con questa importante area. Per quanto più specificamente riguarda gli obiettivi di cooperazione nell'area, si individuano i seguenti:

- migliorare le condizioni di contesto per la promozione di impresa, favorendo la capacità di penetrazione delle PMI ai mercati esteri, l'aumento della loro competitività, anche attraverso il rafforzamento di reti locali e internazionali tra imprese, camere di commercio, centri di ricerca per l'innovazione e università;
- facilitare la programmazione e l'implementazione dei progetti promossi dai partner locali per lo sviluppo della PMI nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali;
- favorire processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale;
- promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile;
- favorire l'accesso al credito e il microcredito come forma di garanzia solidale che i consorzi fidi di categoria rilasciano ai loro associati al fine di facilitare l'accesso a prodotti finanziari (credito, leasing etc.) oppure a finanziamenti pubblici agevolati, attraverso l'interazione e la concertazione degli attori dello sviluppo locale.

Sviluppo rurale

Le riforme in atto rispetto agli strumenti finanziari 2007-2013 messi a disposizione dell'UE per i Paesi dell'Europa Centro Sud Orientale (CeSO) in fase di pre-adesione delineano uno scenario in cui uno sviluppo rurale integrato, multisettoriale e partecipato costituirà una delle priorità per i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione. La frammentazione istituzionale e la difficile attuazione del decentramento amministrativo, uniti alla conflittualità tra i diversi stakeholders e all'assenza di quadri normativi settoriali adeguati ai diversi livelli, determinano in molte aree l'assenza di una qualsiasi strategia e pianificazione dello sviluppo rurale. A tale proposito si evidenziano i seguenti principali obiettivi:

- favorire l'adozione di normative a livello nazionale e locale delle diverse realtà, che sappiano garantire un quadro di riferimento adeguato e in linea con l'*acquis* comunitario, all'interno del quale attuare proficuamente le azioni sopra ricordate;
- facilitare lo sviluppo a livello locale di:
 - a) sistemi di concertazione e di animazione rurale volti alla definizione di strategie di sviluppo rurale integrato e sostenibile e di valorizzazione del ruolo delle donne;
 - b) strategie e pratiche di marketing territoriale mirate al sostegno di forme di turismo eco-compatibile ed enogastronomico, che valorizzino e preservino le risorse ambientali, culturali e produttive dei territori interessati;
 - c) imprenditoria femminile in ambito rurale;
 - d) servizi a sostegno del settore rurale per l'innovazione e la qualità

Turismo e cultura

Le virtuose sinergie che possono essere instaurate fra i settori del turismo, della cultura e dell'ambiente di concerto con il processo di valorizzazione delle tradizioni e produzioni tipiche locali possono rappresentare, in un contesto come quello balcanico e dell'Europa centro orientale, un importante volano di crescita e di sviluppo per il futuro di questi Paesi. Il sistema toscano della cooperazione può contribuire ad affiancare gli attori locali nel processo di miglioramento di questi settori condividendo le proprie competenze e saperi, con specifico riferimento agli aspetti organizzativi e programmatici. In particolare si evidenziano i seguenti obiettivi:

- promuovere una logica regionale di azione per l'identificazione e la competitività dei prodotti turistici-culturali, attraverso il supporto alla programmazione di medio e lungo periodo sulle tematiche turistico-culturali, nonché la promozione e il rilancio dell'immagine internazionale dell'area;
- facilitare il rafforzamento delle filiere turistiche locali, con particolare riferimento alla capacità di dialogo e concertazione tra istituzioni, operatori turistici, tour operator per la definizione di prodotti e strategie di promozione turistica locale;
- favorire a livello locale lo sviluppo di prodotti turistici-culturali facilitando il loro raccordo con strategie nazionali e regionali del turismo dell'area.

Inclusione sociale

Il settore sociale ed educativo nell'Europa CeSO è caratterizzato da situazioni di disagio crescenti e complesse, a seguito delle profonde fratture nel tessuto sociale causate dalla transizione e dalle situazioni di conflitto. A tale proposito, emergono come necessità trasversali a tutta l'area:

- l'adeguamento di strategie, metodologie e strumenti di intervento, più efficaci e attente ai bisogni delle persone, adeguandosi rispondenti alla natura dei bisogni in essere e attente alla complessità dei fenomeni di disagio;
- la riarticolazione del sistema di governo dei servizi sociali ed educativi, favorendo processi di decentramento e lo sviluppo di sistemi locali di governo del sistema.

L'esperienza toscana può concentrarsi, in continuità con le azioni già intraprese, sui seguenti principali obiettivi:

- favorire lo sviluppo di sistemi locali di *governance* del settore sociale, facilitando la definizione di sistemi locali di conoscenza territoriale condivisa, di programmazione locale e il dialogo tra attori istituzionali e privati;
- favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento;
- favorire il processo di de-istituzionalizzazione dei minori e dei soggetti con disagio mentale, migliorando l'odierna organizzazione degli istituti e partendo dalle strutture che attualmente versano nelle condizioni più difficili;
- promuovere interventi per il reinserimento attivo di minori e soggetti con disagio mentale, attraverso la formazione professionale il coinvolgimento di istituti superiori tecnici e professionali, finalizzando l'attività a dare risposte concrete al "dopo istituto";
- favorire l'applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico;
- sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere.

Ambiente e territorio

Con riferimento al settore di intervento dell'ambiente e del territorio, l'esperienza toscana per l'area dell'ECeSO si è concentrata verso 2 principali ambiti di lavoro: a) la gestione dei servizi pubblici locali, b) la difesa dell'ambiente.

Per quanto concerne la gestione delle pubbliche utilità, i principali obiettivi futuri sono:
rafforzare il sistema delle aziende locali nella risoluzione di problematiche tecniche, organizzative e gestionali;
sostenere i governi locali nel processo di adeguamento normativo e organizzativo agli standard UE, con particolare riferimento al rapporto tra enti locali e aziende di gestione dei servizi.

Nell'ambito della difesa dell'ambiente si evidenziano i seguenti obiettivi:
appoggiare le istituzioni locali nella pianificazione territoriale ed ambientale, in chiave di sviluppo urbano sostenibile;
valorizzare le aree naturalistiche locali;
sostenere attività di difesa del territorio e di prevenzione dei rischi di disastri ambientali;
promuovere attività di scambio di buone pratiche nella gestione del territorio e del patrimonio naturalistico e campagne di educazione ambientale;
favorire lo sviluppo di attività economiche compatibili con l'ambiente.

America latina

IL CONTESTO

Il quinquennio 2002-2006 si chiude per l'America Latina con risultati difficilmente prevedibili all'inizio dello stesso. Alcune scelte politiche di tipo neoliberista e il debito estero sono state la causa dell'impoverimento economico e del mancato sviluppo sociale dell'area, che ha sofferto la mancanza di investimenti in campo sociale, educativo e sanitario.

Dagli anni novanta ad oggi, si è assistito ad un tumultuoso svolgersi delle situazioni politiche, sociali ed economiche in tutto il continente centro-sud americano, che dagli iniziali processi di democratizzazione e pacificazione, ha vissuto la crisi argentina ed uruguayana, la crescita dei conflitti sociali sui temi dei beni comuni e delle politiche sociali, l'affermazione per via democratica, in quattordici stati, di presidenti di sinistra e centrosinistra, caratterizzati da una comune politica di emancipazione dagli Stati Uniti e dall'affermazione di una nuova centralità dell'area nello scacchiere mondiale.

La dichiarazione finale del 4° vertice dei capi di stato europei e latino americani, svoltosi a Vienna nel maggio 2004, ha visto ridefiniti gli obiettivi comuni, ribadendo il legame strategico dell'Europa con l'America Latina, e ridefinendo gli strumenti di cooperazione economica e politica⁴ ed indicando i nuovi temi di cooperazione mutua⁵.

Questo è in consonanza con i rilevamenti economici e sociali – a livello dell'intera area latinoamericana - evidenziati in “Panorama sociale dell'America Latina nel 2006 – Documento Informativo” (Comisión Económica para América Latina y el Caribe, 2006) che rilevano, fra gli altri indici, come il quadriennio 2002-2006 possa qualificarsi come la migliore prestazione economica e sociale in America Latina, degli ultimi 25 anni, in termini di: riduzione della povertà, diminuzione della disoccupazione, miglior distribuzione dei redditi, aumento del numero di posti di lavoro; e come, i temi di spicco nelle agende dei governi nazionali, siano adesso: popoli indigeni e trasformazioni della struttura familiare, che indirizzano alla definizione di un nuovo patto sociale. La comparazione delle cifre fra il 2002 ed il 2005 rivela una notevole diminuzione delle percentuali degli indici di povertà, soprattutto per quanto riguarda l'indigenza. Le buone tendenze degli indici economici fanno prevedere che anche il 2006 vedrà diminuire le percentuali.

Per il terzo anno consecutivo si assiste ad una diminuzione in cifre assolute del numero di persone in povertà ed indigenza. Dalle cifre si evidenzia che sono stati necessari 25 anni per recuperare gli indici di povertà del 1980, le buone cifre di questi anni non devono però far dimenticare che i livelli di povertà della regione sono altissimi e che l'obiettivo di diminuire la povertà entro il 2015 del 50% necessita tuttavia un enorme lavoro da fare⁶.

⁴ CUARTA CUMBRE UNIÓN EUROPEA - AMÉRICA LATINA Y CARIBE - Viena, Austria, 12 de mayo de 2006 - DECLARACIÓN DE VIENA – « Creemos firmemente que la democracia, el Estado de derecho, el respeto, la promoción y protección de los derechos humanos, la erradicación de la pobreza, el desarrollo social y económico y el respeto del Derecho Internacional son esenciales para la paz y la seguridad. Reiteramos también nuestro compromiso compartido en favor de un sistema multilateral fuerte y eficaz, para lo cual nos comprometemos a avanzar en la agenda multilateral así como en los temas transversales, como un aspecto prioritario de nuestras relaciones birregionales.

⁵ 1. democrazia e diritti umani, 2. rafforzamento del punto di vista multilaterale per la promozione della pace, la stabilità ed il rispetto del diritto internazionale, 3. terrorismo, 4. dogha e delinquenza organizzata, 5. tutela dell'ambiente (incluso la prevenzione e la mitigazione dei disastri e la formazione), 6. energia, 7. accordi di associazione, integrazione regionale. Commercio. Connettività (investimenti, infrastrutture e società dell'informazione), 8. cooperazione allo sviluppo e finanziamento internazionale per lo sviluppo, 9. migrazioni, 10. conoscenza condivise e sviluppo delle capacità umane: educazione superiore, ricerca, scienza e tecnologia e cultura.

⁶ Stime sulla grandezza della povertà (CEPAL, 2006):
anno 2005

Totale	39,8%	(209 mln di persone)
povertà estrema	15,4%	(81 milioni di persone)
poveri	24,4%	(128 milioni di persone)
previsioni anno 2006:		

La situazione per paese è comunque molto diversificata e non omogenea. Non cambia molto invece se si misura la povertà relativa (data dagli indici medi delle entrate delle famiglie) che sostanzialmente non cambia, anche se migliora leggermente) nello stesso arco di tempo (16 anni).

Oltre alla crescita economica, uno dei fattori importanti diminuire rapidamente il numero di poveri, è il miglioramento della distribuzione del reddito. Una delle caratteristiche della America Latina è la sua accentuata non equità nella distribuzione dei redditi, e la sua mancanza di flessibilità, disuguaglianza che si è mantenuta inalterata negli anni novanta ed è peggiorata agli inizi della decade attuale. Negli ultimi anni si assiste ad un miglioramento in vari paesi, che rappresenta una notevole novità a fronte della non flessibilità degli anni precedenti.

La relazione tra le entrate del 10% della popolazione più ricca e del 40% di quella più povera è diminuita in un intervallo che va dall'8% al 23% in Argentina, Brasile, Ecuador, El Salvador, Messico, Panama, Paraguay e Venezuela.

Tra gli altri fattori che hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita dei cittadini latinoamericani negli ultimi quattro anni si evidenzia la sostenuta espansione dell'attività economica (il PIL è cresciuto mediamente del 4,5%) che ha permesso il miglioramento dei salari reali in vari paesi, che pur non raggiungendo i livelli della fine della decade precedente, si sono realizzati a causa di condizioni che potrebbero favorire la sostenibilità futura. Dopo più di dieci anni di aumento persistente del disoccupazione e dell'aumento delle percentuali di degli addetti al settore informale o non protetto, facendo riferimento al salario urbano, (2/3 degli impieghi dell'area), i dati disponibili per il periodo 2002-2005 si attestano ad 9,7 con una decrescita dell'1% che si prevede si ripeterà nel 2006 attestandosi all'8,5.

I dati migliori sono dati dalle economie dei paesi che crescono con un ritmo accelerato come Argentina, Uruguay, Panamá, Venezuela e Colombia e che avevano tassi di disoccupazione più alti prima che iniziasse il recupero, e che hanno avuto una crescita annua ponderata i circa il 7,1% nel triennio. Si evidenzia che la riduzione del numero di disoccupati è maggiore nella fasce con i redditi più bassi, particolarmente nella fascia del 10% dei più poveri. (Lo stesso modello si osserva in tutti i 17 paesi oggetto dell'indagine).

Dall'altra parte la disoccupazione giovanile continua ad essere molto superiore alla media, né l'abbassamento del tasso di disoccupazione modifica la differenza percentuale tra il lavoro maschile e quello femminile, nonostante l'incremento registrato in termini assoluti di nuovi ingressi delle donne nel mondo del lavoro.

Il mantenimento della tendenza all'aumento del numero di donne occupate suggerisce che agli incentivi che lo incoraggiano (maggiore educazione, ricerca di una maggiore autonomia) si sommano ora altre cause quali aumento delle occasioni di impiego, anche flessibile o a tempo parziale).

Le entrate derivanti dal lavoro femminile e le rimesse degli emigrati hanno permesso che salisse il reddito delle famiglie vulnerabili o in povertà, molte delle quali sono riuscite ad uscirne.

I posti di lavoro dipendente sono aumentati di un punto percentuale, mantenendosi comunque a livelli inferiori alla decade degli anni 90. Anche se nel periodo indagato si è evidenziato un aumento del numero dei posti di lavoro questo non ha significato un miglioramento della qualità dell'impiego. Il sistema della previdenza non permette che si possa adottare un sistema

Totale	38,8%	(284 milioni di persone)
povertà estrema	14,4%	(79 milioni di persone)
poveri	24,4%	(205 milioni di persone)

pensionistico universalista che dia prestazioni minime, che permettano finanziamenti a lungo periodo, specialmente nelle attuali condizioni di invecchiamento della popolazione.

L'intervento dei movimenti indigeni come attori politici è uno dei fenomeni più rilevanti successi nella regione e nel mondo.

Questo ha comportato anche cambiamenti sul piano del ordinamento giuridico internazionale, obbligatorio per gli stati che si sostanzia in un regime speciale di diritti a favore delle popolazioni indigene⁷:

Diritto alla non discriminazione

Diritto alla integrità culturale

Diritto di proprietà, uso, controllo e accesso alla terra e alle risorse

Diritto allo sviluppo e ad una vita dignitosa

Diritto di partecipazione politica, consenso libero, previo e informato

Tutto ciò comporta almeno due conseguenze dirette nelle politiche degli stati:

1. Genera nuove obbligazioni statali di rispetto, protezione, adempimento
2. Offre parametri per la valutazione delle norme e delle realizzazioni statali in relazione

con i temi propri ai popoli indigeni.

Anche se negli ultimi dieci anni si è assistito a modifiche costituzionali e nuova legislazione, il bilancio in realtà è critico per l'assoluta inefficacia e non attuazione delle leggi.

Le informazioni disponibili permettono di verificare l'esistenza di una discriminazione strutturale nei confronti dei popoli indigeni, che si manifesta in marginalità, esclusione e povertà, ed il sistematico posizionamento nei quintili di reddito più bassi dei vari paesi.

A livello internazionale si riconosce che non si tratta di esclusi, ma piuttosto di collettività etniche e culturalmente differenti – popoli – negati storicamente dagli stati latinoamericani.

Da questo punto di vista si tratta di rileggere la realtà non solo da un punto di vista di discriminazione, ma quello di una violazione non solo sociale ed economica ma anche civile e politica.

Attualmente sono censiti 671 popoli indigeni riconosciuti dagli stati, più della metà risiedono in zone delle foreste tropicali, la presenza demografica maggiore è nelle zone andine e dell'america centrale. Tradizionalmente considerate popolazioni rurali, nella realtà si assiste a situazioni radicalmente differenti tra loro, ma soprattutto non esiste una unica politica nei loro confronti né godono tutti dello stesso status.

I popoli indigeni si sono consolidati come attori attivi nel panorama sociale e politico a livello nazionale ed internazionale. Questo richiede nuovi patti sociali, un ampliamento della cittadinanza, e la trasformazione delle repubbliche bicentinarie.

La qualità di soggetti di diritti esige un cambiamento del punto di vista, nell'ambito dei diritti umani individuali e collettivi. In questa ottica anche rispondere alle domande: chi sono, quanti sono, dove sono, acquisisce una nuova connotazione politica e degli obblighi giuridici che trascendono le analisi sociodemografiche convenzionali.

A livello nazionale ed internazionale si riconosce che l'autoidentificazione come appartenente ad un popolo indigeno corrisponde all'esercizio di un diritto.

Indipendentemente dai movimenti migratori a cui si sta assistendo, i popoli indigeni centrano le proprie domande sulla protezione giuridica e l'ampliamento delle proprie terre, che corrisponde alla necessità del controllo territoriale, orientato tanto alla conservazione e allo sviluppo dell'identità come al raggiungimento della propria autonomia.

⁷ (Declaración de las Naciones Unidas sobre los derechos de los pueblos indigenas - Approvata dal Consiglio per i Diritti Umani dei popoli indigeni - giugno 2006)

Questo pone importanti sfide in tema di politiche pubbliche e di attività concrete, in una situazione di pressione globale nella quale non sarà facile dare risposte alle domande poste dai popoli indigeni che chiedono maggiore autonomia nei territori.

Da un punto di vista demografico si tratta di popolazioni giovani che hanno bisogno di risorse maggiori, soprattutto per quanto riguarda l'educazione e la salute. Il gap registrato sulla mortalità infantile dimostra l'esistenza di politiche escludenti a loro sfavorevoli.

Così come sarà necessario implementare politiche interculturali che – partendo dal riconoscimento di una diversa cosmovisione - promuovano il dialogo tra il modello della medicina occidentale e quella tradizionale indigena.

Così come si dovranno promuovere politiche transfrontaliere che tutelino le migrazioni dei popoli indigeni all'interno dei confini tradizionali delle proprie terre ancestrali.

Con il XXI secolo nascono nuovi obblighi per gli Stati in termini di riconoscimento, promozione, garanzia dei diritti umani individuali e collettivi dei popoli indigeni, si richiederanno riforme statali che e politiche che permettano la piena partecipazione dei propri popoli ed il rispetto del principio di autodeterminazione.

Occorre sottolineare che stabilire democrazie pluriculturali deve facilitare non solo la eliminazione di iniquità, ma anche il riconoscimento effettivo dell'apporto di identità, cosmovisione, radici e umanità dei popoli indigeni dell'America Latina.

Pur non essendo indicata dalla Regione Toscana come area prioritaria per gli interventi di Cooperazione Internazionale, l'America Latina è uno dei destinatari privilegiati dei progetti degli attori toscani. Per questo motivo anche l'azione della Regione Toscana rivolta a tale area si è andata evolvendo, registrando una crescita sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo dei progetti.

Il Piano della Cooperazione Internazionale e del Partenariato 2001-2005 ha permesso la costituzione dei Tavoli di Area e dei Tavoli Paese e proprio grazie al patrimonio di relazioni esistenti sul territorio è stata quasi spontanea la nascita del Tavolo America Latina e dei Tavoli Paese Argentina, Brasile, Chiapas, Colombia, Cuba, Nicaragua. Oltre alla realtà dei Tavoli di coordinamento regionali, esistono altre esperienze di cooperazione decentrata presenti sul territorio e appoggiate dalla Regione Toscana, alla quale hanno aderito numerose Istituzioni e Associazioni della società civile, che, attraverso la firma di protocolli di intesa con i territori destinatari, hanno appoggiato processi e iniziative, scambi di esperienze e processi di decentramento.

Per affrontare al meglio la crescente complessità della cooperazione con l'America Latina, è necessaria una riorganizzazione sulla base delle indicazioni della nuova "Governance" del sistema della cooperazione individuato nel Piano della Cooperazione Internazionale e del Partenariato 2006-2010, che consenta un'analisi approfondita dei fenomeni e delle istanze emergenti, così come il numero e la qualità dei partenariati esistenti, per definire una visione strategica della collaborazione con il continente latinoamericano.

In un approccio di Cooperazione Decentrata è fondamentale che i soggetti protagonisti siano attori locali con un ruolo attivo e riconosciuto nel territorio di appartenenza, per promuovere sì una cooperazione tra territori del Sud e del Nord del mondo, ma anche come intervento che favorisca la cooperazione Sud-Sud: la Cooperazione Decentrata prevede innanzi tutto la costituzione di una rete reale e di un partenariato concreto tra i due territori e tra attori di uno stesso territorio, un'azione permanente di informazione e sensibilizzazione con l'obiettivo di un coinvolgimento attivo e di una crescita culturale delle comunità, per arrivare poi alla progettazione e alla stesura di un programma comune di lavoro.

Per questo motivo, proprio a partire dal nostro territorio sarà necessario creare un coordinamento e una sussidiarietà tra i soggetti coinvolti: soggetti con conoscenze teoriche e dirette sulle realtà dei paesi in via di sviluppo e i relativi partenariati (ONG, Università, Centri Studi); soggetti portatori dei vari strumenti per finanziare e attuare progetti di cooperazione (ONG, Associazioni, EELL); soggetti in possesso degli strumenti per coinvolgere le nostre comunità (EELL, Associazioni, Università, ONG, Scuole, Sindacati ecc.); soggetti portatori delle risorse finanziarie, umane, materiali e immateriali derivanti dall'esperienza di organizzazione e gestione amministrativa, dei servizi, professionale ecc. (EELL, Organizzazioni di Categoria, Sindacati, le aziende che gestiscono servizi pubblici ecc.). Gli Enti Locali possono rappresentare la garanzia primaria di conoscenze e di attivazione della cooperazione sul territorio, in sinergia con chi (come le ONG) è portatore di un'*expertise* specifica e professionale sui vari temi dello sviluppo locale; gli Enti Locali dovranno attivarsi sempre più nelle proprie aree e verso le proprie popolazioni, affinché la cooperazione decentrata non sia limitata alle sole attività di aiuto, ma divenga strumento di attivazione di nuovi processi aggregativi e di conoscenza proprio nelle realtà locali.

LA TOSCANA IN AMERICA LATINA

Nell'elaborazione delle proprie linee strategiche per la Cooperazione Internazionale in America Latina, la Regione Toscana si dà alcune priorità, derivate dall'analisi del contesto sociale, economico, politico ed ambientale dell'area.

In primo luogo, il **consolidamento della democrazia partecipativa**: le reti di enti territoriali, infatti, sono protagonisti essenziali della *governance* e la sperimentazione in rete con i municipi latino americani di nuovi istituti di partecipazione dei cittadini al governo locale è vista come essenziale tra le buone pratiche di *governance*. Lo scopo è quello di valorizzare le risorse del proprio territorio con una nuova concezione di municipio come strategia verso un nuovo modello di sviluppo globale di pace, dal basso, solidale e non gerarchico, per attuare nuove forme di democrazia partecipativa come regola permanente del governo del territorio nel rispetto dei diritti dell'uomo. La partecipazione è strumentale all'azione dell'abitante che si riconosce in problemi ed obiettivi comuni, la cui risoluzione passa attraverso processi decisionali condivisi. Lo sviluppo della democrazia partecipativa è fondamentale per l'attuazione delle politiche di difesa e inclusione dei gruppi più poveri o svantaggiati della popolazione, soprattutto per quello che riguarda la difesa di gruppi etnici minoritari, presenti nella loro specificità su tutto il territorio del sub continente, e delle donne. Particolare attenzione dovrà avere la tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene, spesso portatrici di progetti politici innovativi. In particolare, nel processo di pacificazione e di rispetto dei diritti umani, una delle priorità è la lotta contro l'impunità.

In secondo luogo, lo **sviluppo di politiche di inclusione sociale e di riduzione della povertà**. Per favorire il rafforzamento delle Istituzioni, sono da promuovere tutti quei progetti che sviluppino la capacità di proporre politiche coerenti per la difesa e l'integrazione dei gruppi sociali più deboli (tutela sociale, accesso e qualificazione dell'istruzione e della formazione professionale, promozione di percorsi di educazione permanente finalizzati al recupero e alla valorizzazione dei "saperi" locali delle comunità). Con il sostegno a progetti che favoriscano la crescita di una microimprenditorialità legata ai valori del territorio e, in agricoltura, diffondano forme di diversificazione della produzione, l'accesso a nuovi e più giusti canali di commercializzazione e ad una più organica integrazione di queste nei piani di sviluppo locale degli Enti territoriali, si vuole promuovere uno sviluppo economico locale sostenibile, anche attraverso iniziative di cooperazione che appoggino lo sviluppo di sistemi di coltivazione

biologica mirati a ridurre l'inquinamento nelle campagne, il ricorso a pesticidi e fitofarmaci e la diffusione di OGM, oltre che a sostenere l'integrazione di sistemi di cura tradizionale e/o non convenzionale nei servizi sanitari. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla valorizzazione, promozione e commercializzazione di prodotti tipici di alta qualità, tenendo sempre presente l'essenzialità dell'azione diretta e del partenariato con gli Enti Locali nella creazione di reti, che vedano i territori protagonisti nell'interscambio di know how e buone prassi amministrative, in un'ottica che individui nell'Ente Locale il soggetto che promuove ed indirizza le politiche di sviluppo di concerto con la società civile locale e in una logica di costruzione di cittadinanza attiva nel territorio. Il sistema toscano delle produzioni tipiche a marchio di garanzia e di origine controllata, ad esempio, può garantire interessanti opportunità nello scambio di esperienze che la Cooperazione Decentrata Toscana può attivare con i territori dell'America Latina, promuovendo la riorganizzazione produttiva e commerciale delle produzioni agricole, favorendo l'implementazione di sistemi con controllo di qualità globale (organolettica, ambientale, sociale) con un approccio di "filiera corta" che garantisca un contatto sempre più diretto tra il produttore ed il mercato.

In terzo luogo le **politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri.**

Gli eventi naturali che si verificano periodicamente nell'area, che hanno un forte e negativo impatto, dimostrano quanto può essere drammatico il peso della cattiva gestione del territorio e dell'ambiente sullo sviluppo economico dei Paesi. Gli effetti degli eventi naturali dipendono anche dalla vulnerabilità dell'ambiente stesso e da inappropriate politiche di tutela del territorio e di prevenzione del rischio, che dovranno pertanto essere rielaborate ed applicate unitamente ad appropriati modelli organizzativi che consentano interventi efficaci a seguito dei disastri, in quanto la tutela dell'ambiente e del territorio derivano da un adeguato processo di pianificazione, gestione e controllo dell'urbanizzazione e del territorio. I progetti di cooperazione in questo settore dovranno favorire la riconsiderazione degli strumenti metodologici, normativi e tecnico-operativi e dell'approccio generale alla pianificazione che, per essere efficace, dovrà orientarsi sempre di più verso dinamiche multidisciplinari, multisettoriali e integrate, con l'obiettivo di migliorare la capacità di analisi dei "valori" territoriali e la valorizzazione delle risorse e delle identità locali (ambientali, economiche, sociali ecc.), di sviluppare una maggiore concretezza e incisività degli interventi, di favorire la formazione di economie di scala e di settore e un approccio integrato al contesto territoriale che consenta di orientare le scelte di pianificazione verso uno sviluppo integrale autosostenibile, di facilitare l'aumento del livello di concertazione tra i differenti settori delle amministrazioni locali, tra il livello politico e quello tecnico, tra le istituzioni e la società civile.

Infine, le **politiche di sviluppo locale sostenibile:** l'America Latina, che nella storia è stata destinataria di grandi flussi migratori dall'Europa, vede in questi anni una inversione di tendenza, che rende precaria la possibilità di sviluppo economico dei paesi di origine, perché i giovani emigrano e viene così a mancare la forza lavoro principale, oltre a causare gravi fenomeni di disgregazione sociale e culturale. Anche le rimesse degli emigrati potrebbero divenire, in un progetto di sviluppo economico locale, utili risorse per la crescita e la creazione di economia di impresa e di finanza locale. Anche in questo settore la Cooperazione Decentrata Toscana può offrire un esempio di sviluppo locale basato sulla concertazione tra le parti sociali, sull'integrazione e sulla coesione sociale, quale quello dei distretti industriali e rurali: un modello capace di sperimentare economie solidali ed ecologiche, di commercio equo e solidale attraverso la valorizzazione dei territori nella promozione del turismo sostenibile, comunitario e responsabile, per sviluppare e rafforzare il tessuto sociale e aumentare/differenziare le fonti di reddito per i settori più svantaggiati, in particolari femminili e indigeni.

Asia

1. LE STRATEGIE E LE PRIORITA' FUTURE

1.1 Premessa

Il Tavolo di Coordinamento per l'Asia vuole mantenere e rinforzare il suo ruolo di foro di discussione e confronto democratico tra i soggetti aderenti, aperto anche alle proposte e alle idee provenienti da tutti gli attori del tessuto sociale, economico, culturale, istituzionale, religioso del territorio toscano. Nel contempo, il Tavolo deve rappresentare anche un **momento di sintesi** delle iniziative di cooperazione, al fine di dare un significato **pieno** al termine **concertazione**, intesa come *summa* delle pratiche migliori, delle esperienze e delle punte di eccellenza degli attori istituzionali, pubblici e privati che caratterizzano e rendono unico, per vitalità e concretezza, il panorama della cooperazione decentrata toscana.

L'obiettivo che si intende condividere parte dal concetto stesso di cooperazione, inteso come un comune lavoro di programmazione concertata sia con le popolazioni e le istituzioni locali dove effettivamente sono e saranno svolti gli interventi per individuare le priorità di intervento in rapporto ai bisogni reali, sia con gli attori del nostro territorio per evitare il rischio di interventi settoriali, dispersivi, ripetitivi, di scarso impatto sociale.

Questo non preclude la possibilità dei singoli partecipanti al Tavolo di portare avanti *motu proprio* iniziative progettuali. D'altro canto, per far sì che i progetti arrivino a formare una "massa critica" in grado di generare, almeno potenzialmente, una ricaduta positiva sui territori in cui hanno luogo gli interventi, è auspicabile un coordinamento e una concentrazione degli sforzi.

La sintesi delle iniziative dei partecipanti al Tavolo appare come un elemento determinante sia in termini di efficienza organizzativa del Tavolo stesso, sia in termini di efficacia delle iniziative sul campo. In particolare attraverso:

- **La sostenibilità nel tempo delle iniziative**, realizzabile attraverso la predisposizione di proposte coerenti con i documenti programmatici di legislatura degli enti locali adenti al Tavolo. Tali proposte dovranno essere orientate alla ideazione e messa in opera di iniziative legate agli obiettivi dello **sviluppo locale sostenibile** e della **tutela dei diritti umani**. I progetti di cooperazione **saranno** da completare in un arco temporale di medio periodo e prendendo in considerazione trasversalmente i diversi aspetti sociali, (coesione e conflittualità), culturali, economici che caratterizzano il territorio con il quale si co-opera.
- **L'identificazione di aree geografiche specifiche di intervento**, posto come elemento di importanza strategica date le dimensioni di assoluto rilievo del continente asiatico e le differenze sostanziali in termini di sviluppo economico e sviluppo umano tra le diverse aree del continente.

La mancanza di focalizzazione su alcune (poche) aree nell'ambito delle quali far convergere le iniziative di cooperazione rischia di dar vita a una logica degli interventi "a pioggia" ormai universalmente riconosciuta come fallimentare in termini di risultati d'impatto sul territorio.

Nel capitolo dedicato all'analisi del contesto sono stati presi in esame con maggiore approfondimento quelle aree e quegli ambiti in cui la Cdt interviene o in cui intende potenziare il proprio intervento.

Nell'identificare le priorità d'approccio e di intervento della Cooperazione Decentrata Toscana in Asia, si tiene conto delle attività già in corso e sperimentate con successo. Tale punto di partenza, che può prescindere da reali priorità dei singoli paesi, è indispensabile per non disperdere risorse ed energie e per rendere sostenibile nel tempo e trasferibile quanto è stato avviato.

Inoltre, esistono limiti oggettivi a ciò che determinati governi promuovono o lasciano portare avanti alla cooperazione internazionale sui loro territori, in particolare nei termini di diffusione di diritti umani e civili e dei principi della partecipazione.

1.2 Approcci trasversali

Per portare avanti tali obiettivi d'intervento, sono stati stabiliti dal Tavolo Asia alcuni principi chiave che dovranno caratterizzare trasversalmente ogni intervento

1. Empowerment

Empowerment è la parola-chiave del nostro approccio di cooperazione, una sorta di “meta tema” che è alla base di tutti gli altri. *Empowerment* si riferisce in particolare - nella nostra esperienza - a quell'universo rimasto ai margini degli sviluppi ed ai soggetti che lo animano le donne e le loro organizzazioni, i movimenti e le associazioni contadine, le comunità. Empowerment significa sviluppo di capacità e sviluppo istituzionale, valorizzazione e crescita delle risorse umane, partecipazione, democratizzazione, decentramento e buongoverno. Significa centralità di questi aspetti in ogni nostro progetto, sia esso agricolo, sanitario, educativo.

2. Identificazione e organizzazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione

L'attivazione di partenariati, all'estero come in Italia, richiede un attento (e spesso lungo) processo di condivisione di prassi, metodologie e ipotesi di cooperazione per evitare di identificare come partner organismi autoreferenziali, forse più capaci di comunicazione (ad esempio per competenze in lingue veicolari), ma che non necessariamente rappresentano le fasce più significative della società civile. Spesso i termini delle scadenze progettuali portano a non prestare la giusta attenzione in termini di rappresentatività e affidabilità dei partenariati, rendendo difficile la sostenibilità dei progetti stessi. Ne consegue l'opportunità di consolidare i partenariati già attivi

Inoltre, la Toscana ha una grande opportunità di coinvolgimento dei migranti presenti sul territorio regionale provenienti dai paesi in cui si interviene, ponendo attenzione anche in questo caso a identificare quell'associazionismo e/o singoli esperti rappresentativi e disponibili ad una collaborazione programmatica con il Tavolo Asia stesso.

3. Attenzione a non dare appoggio ai fondamentalismi

Le attività di cooperazione allo sviluppo spesso non tengono conto delle dinamiche socio-politiche delle zone d'intervento, ritenendo che le espressioni di autorità locali e nazionali siano sufficientemente rappresentative, mentre i meccanismi di costruzione e ottenimento del potere hanno spesso alla base meccanismi non democratici o antidemocratici. Esistono però movimenti ed organizzazioni che si basano su principi democratici e che di conseguenza si battono contro fondamentalismi, radicalismi e totalitarismi. Un approccio imprescindibile della cooperazione decentrata in Asia è di favorire spazi di democrazia attraverso le alleanze

con questi soggetti. In questi spazi saranno sostenuti in maniera prioritaria eventuali processi di riconciliazione.

4. Approccio interculturalmente corretto

La tutela e la valorizzazione delle risorse (ambientali, culturali, sociali) è il tema centrale di una visione non “assistenziale” della cooperazione, che punta a scelte e soluzioni endogene, che non intende esportare modelli, che ha a cuore la sostenibilità, la diversità culturale e che mette al centro la “ricchezza” e non la “povertà”. Spesso gli interventi di cooperazione rischiano di promuovere o addirittura esportare – sia pure involontariamente – modelli di sviluppo non necessariamente applicabili ai territori con i quali si collabora. Un approccio corretto significa partire da una progettazione congiunta con i soggetti più rappresentativi, sapendo che il primo passo metodologico è quello riassumibile nella nostra stessa “decolonizzazione concettuale e culturale”.

5. Superamento delle logiche di emergenza negli interventi

A seguito della tsunami avvenuto il 26 dicembre 2004, la Regione Toscana si è attivata con una serie di interventi di emergenza in favore delle popolazioni colpite. I progetti identificati, proposti e gestiti sono frutto del lavoro nato dalla concertazione del Tavolo Asia

Le aree geografiche in cui si sono concentrati gli interventi sono le seguenti: Tamil Nadu in India, Sri Lanka e Nord di Sumatra in Indonesia. Le priorità hanno riguardato

- Riabilitazione/ricostruzione.
- Sviluppo economico locale sostenibile
- Sostegno istituzionale: sostegno alla costruzione e consolidamento delle organizzazioni di base e di rappresentanza.
- Assistenza sanitaria e tutela della salute verso le fasce più deboli.
- Inclusione, coesione e tutela sociale

A due anni dalla tragedia, gli interventi sono quasi tutti ultimati ma gli squilibri portati dallo tsunami sono ancora tangibili.

Questi non sono sempre stati mitigati, ma in alcuni casi esacerbati dagli aiuti internazionali. Gli aiuti sono serviti in alcuni casi a consolidare i gruppi dominanti, a maggior ragione in questo caso in cui il criterio di attribuzione si basava sulla quantità di beni distrutti dal maremoto. Di conseguenza, chi non aveva nessun bene non ha ricevuto nessuna compensazione.

Nonostante lo sforzo senza precedenti di tutti i cittadini e della comunità internazionale, i sistemi locali non sono stati sufficientemente partecipativi e solidali da garantire che gli aiuti servissero a ridurre le disparità, e di conseguenza la vulnerabilità delle popolazioni più povere. Quella che poteva essere un’opportunità nella tragedia del maremoto non sempre ha permesso di avviare processi di cambiamento per consentire alle popolazioni marginali l’uscita dal circolo vizioso della povertà che le rende vittime di ogni piccola, oltre che grande, emergenza.

I soggetti della Toscana si sono posti queste problematiche sin da subito. Dovendo intervenire in un contesto di emergenza provocato dal maremoto dove era praticamente presente tutta la comunità internazionale, è stato deciso di mettere in piedi un meccanismo di coordinamento a livello regionale che evitasse una sovrapposizione di interventi ed al contempo permettesse di

raggiungere una più alta efficacia di impatto di tutti gli interventi seguendo anche il nuovo approccio proposto dall'ufficio umanitario della Commissione Europea (ECHO), *Linking Reconstruction and Rehabilitation Development*.

La lezione appresa conferma che è necessario passare ad una fase basata su una visione di lungo periodo che rinforzi lo sviluppo sostenibile delle aree d'intervento.

Sulla base di queste considerazioni, la nuova fase di cooperazione post-tsunami della Toscana dovrà quindi tenere conto di questi temi per identificare la strategia di intervento che segni il passaggio dall'emergenza allo sviluppo.

Nello specifico sarà importante:

- consolidare il ruolo degli attori locali istituzionali e non, supportandoli nella fase di organizzazione e di programmazione di politiche a lungo termine e rafforzando la collaborazione tra gli enti toscani e gli attori locali
- allargare il contesto d'intervento, basandosi sulle conoscenze acquisite, laddove la cospicua presenza di finanziamenti ha portato squilibri nella società, arrecando danni alla coesione sociale o arrestando processi di sviluppo e pace in atto. In particolare, questo aspetto è di grande importanza in Sri Lanka, dove il mancato accordo sulla gestione degli aiuti tra rappresentanti tamil e governo cingalese ha favorito il riattivarsi della violenza e della guerriglia, interrompendo il processo di pace in atto. Gli interventi dovranno quindi essere strumento di mediazione ed occasione di concertazione, collaborazione e lavoro in grado unire comunità di diverse religione, etnia e cultura.

1.3 Priorità settoriali

1. Sviluppo locale sostenibile

La promozione dello sviluppo locale caratterizza da sempre l'agire del sistema regionale toscano, non solo nella sua accezione di cooperazione internazionale, ma anche nella promozione della crescita della stessa Toscana. L'acquisizione di una notevole esperienza sul proprio territorio, riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, ha messo il sistema regionale toscano nelle condizioni di poter portare un valore aggiunto in tutte le attività di cooperazione verso i paesi del sud del mondo.

All'interno del dibattito internazionale esistono numerose definizioni per sviluppo economico locale. Si farà riferimento a quella più ampia accezione che interpreta lo sviluppo a dimensione locale dei territori di riferimento facendo leva sulle **risorse endogene** e rafforzando il ruolo di tutti gli attori locali che intervengono sui territori stessi: dai governi locali, alle forme organizzate di società civile, agli enti privati, alle università, ecc. Lo sviluppo locale, per essere tale, deve essere perseguito in forma **sostenibile** secondo quella che è la definizione delle Nazioni Unite, tale quindi da creare le condizioni affinché, dopo il sostegno dall'esterno, i soggetti del territorio di riferimento diventino gli attori del proprio sviluppo nel medio e lungo periodo. Lo sviluppo locale sostenibile, non è, quindi, riferito esclusivamente ad una accezione economica dello sviluppo, ma va inteso in senso integrato, comprendente sviluppo **economico, sociale, culturale, ambientale** che pongano al centro dello stesso le comunità di riferimento.

Nei contesti dove sono presenti tensioni sociali e/o conflitti, lo sviluppo locale può assumere anche un ruolo di *Peace Building*. Questo deriva dalla sua capacità di creare positive interazioni tra popoli e comunità a livello locale su interessi comuni che fanno leva su risorse endogene. Tale interazione può produrre benefici per lo sviluppo in maniera biunivoca tra le comunità. Questo è tanto più vero quanto gli interventi riescono ad avere un approccio integrato a partire da una conoscenza approfondita delle dinamiche locali e internazionali del contesto conflittuale nel quale si interviene. Contribuire alla costruzione della pace partendo dal contesto locale senza essere coinvolti negativamente nelle dinamiche nazionali ricopre un ruolo importante nell'implementazione di tutti i processi di pace.

In maniera non esaustiva la promozione dello sviluppo locale include: i) il rafforzamento delle capacità gestionali e organizzative dei governi locali come attori di sviluppo locale nella gestione dei servizi; ii) la valorizzazione e promozione del territorio finalizzata non solo a sviluppo economico ma anche al recupero e salvaguardia delle culture, delle forme sociali e delle tradizioni locali; iii) il miglioramento qualitativo delle produzioni tradizionali locali, artigianali e agro-alimentari che, in ambito rurale, spesso induce un miglioramento delle condizioni ambientali e quindi delle condizioni di salute delle comunità di riferimento; iv) la promozione di un turismo sostenibile rispettoso dell'ambiente e delle tradizioni locali; v) l'inclusione e coesione sociale dei gruppi svantaggiati con particolare riferimento a giovani e donne, favorendo l'attenuazione di conflitti e tensioni sociali interni ad una comunità o tra comunità limitrofe.

Tutti gli attori della cooperazione decentrata toscana, ognuno per le proprie competenze e ed esperienze, possono svolgere un ruolo per la promozione di processi di sviluppo locale, agendo come sistema e non come singoli individui.

2. Equità di genere

Non sempre le donne possono dispiegare appieno il loro ruolo per una persistente condizione di emarginazione e di minorità giuridica. Un loro diretto e partecipato coinvolgimento nelle politiche di cooperazione internazionale, oltre che nei territori in cui operano, può favorire un futuro di sviluppo democratico, il rispetto dei diritti umani e la convivenza. Occorre investire per sostenere e dare visibilità a quelle azioni collettive intraprese dalle donne per far parte dei processi decisionali a tutti i livelli, per promuovere nuove leggi che difendono i loro diritti, per sensibilizzare ed informare le comunità di donne sui loro diritti. In questa direzione è fondamentale promuovere e sostenere scambi tra con associazioni toscane e dei paesi asiatici. Una politica di cooperazione che consideri le donne come soggetti determinanti deve investire anche nella ridefinizione di un modello di welfare in un'ottica di genere che le valorizzi individuando nuovi profili professionali, sostenendole nell'associazionismo (formale e informale) che già offre servizi, assumendo il loro bisogno di individuare nuovi spazi per sé e per la propria creatività e contribuendo al ripensamento dei piani sociali, soprattutto a livello locale. In questi ambiti, la collaborazione con le istituzioni pubbliche locali è centrale.

3. Diritti umani e diritti civili (accesso all'istruzione, diritti sindacali, accesso alla sanità)

Sostenere quelle fasce della società civile che nei paesi asiatici già lottano per la diffusione dei principi della partecipazione è una delle priorità individuate e strettamente collegate all'approccio di *empowerment* e di attenzione nell'individuazione dei partenariati. Non è possibile impostare una strategia unica sul tema dei diritti umani in un continente così vasto e

caratterizzato da situazioni molto differenti fra loro qual è quella asiatica. Né sarebbe realistico ipotizzare che l'investimento del settore cooperazione decentrata di una singola Regione italiana possa andare ad incidere in modo significativo sui massimi sistemi. D'altro canto, piccole azioni puntuali di costruzione di modelli di partecipazione della società civile sulle scelte che riguardano determinati territori possono avere un grande valore per i territori stessi come esempi di buone prassi.

E' prioritario promuovere i diritti sindacali (anche attraverso i gemellaggi fra sindacati toscani e asiatici) e l'autonomia dei sindacati stessi, sostenendo quei sindacalisti che in vari paesi asiatici stanno lottando contro gli abusi determinati da neoliberalismo e storici totalitarismi governativi, e sostenendo quelle sempre più vaste fasce di società civile che hanno cominciato a scardinare i sistemi di sfruttamento (ad esempio quello legato alle caste in India).

La Cdt vuole inoltre promuovere la commercializzazione dei prodotti etici, sostenibili ed ecologici. Si vuole porre particolare attenzione ai bisogni reali delle economie locali e ai possibili partenariati di importazione ed esportazione che si possono creare con le comunità locali.

Quanto detto per i sindacati e per il commercio è particolarmente vero per la Cina. Con le regioni di questo Paese coinvolte nella cooperazione è necessario muoversi in maniera ampia e articolata con una cooperazione che sia veramente tra pari a seconda delle competenze. Sarà necessario coinvolgere anche la Camera di Commercio e gli imprenditori locali toscani (per esempio quelli del tessile) per avere un quadro tanto complesso quanto realistico e non limitarsi a progetti che siano soltanto folklore o solo scambi sul pur necessario piano culturale.

Sul tema più complesso dei diritti delle minoranze, i problemi già realizzati o in corso, con solidi partenariati, riguardano il sostegno a comunità e la promozione del diritto all'autodeterminazione, di praticare i propri credi, mantenere la propria identità culturale e la lingua materna, avere la possibilità di apprendere le lingue nazionali come strumenti per usufruire appieno dei diritti di cittadinanza, accedere all'istruzione (vedi paragrafo dedicato a questo tema), alla formazione, al lavoro, avere garanzie di vivere in un ambiente ecologicamente sano.

4. Sostegno alla coesione sociale e prevenzione delle situazioni di conflitto

I conflitti violenti, come illustrato all'inizio di questo documento, condizionano fortemente i processi di sviluppo umano. Il Tavolo Asia ritiene importante per il futuro occuparsi in modo sistematico di questo tema, facendo tesoro delle piccole esperienze già realizzate o in corso. In particolare, la cooperazione decentrata può contribuire sui livelli *micro* e *meso* a prevenire le situazioni di conflitto violento. In questo senso, è importante contestualizzare ogni politica di aiuto umanitario o di sviluppo nella specifica area d'intervento. Occorre quindi valutare, prima di ogni intervento, l'impatto che si avrà sulle possibili tensioni sociali, etniche, religiose, ecc.

Le tensioni etniche derivate degli aiuti umanitari in Sri Lanka sono una chiara dimostrazione di come non si possa prescindere da un'attenta analisi dei conflitti nella regione e nel Paese d'intervento.

Il Cirpac, grazie alla sua esperienza specifica sulla conflittualità, potrà fornire la consulenza necessario sotto questo aspetto.

5. Formazione ed educazione

Il tema dei bambini soggetti di diritti e non oggetto di assistenza è fondamentale per non scivolare in interventi di tipo assistenzialista che lasciano irrisolti i problemi dell'infanzia. Come emerge dai progetti già in corso in Asia, vari interventi riguardano il tema

dell'universalità del diritto all'istruzione, anche nell'accezione più moderna di diritto alla formazione nell'arco di tutta la vita. La Toscana si contraddistingue per una provenienza massiccia di alunni cinesi nelle sue scuole (sia in termini percentuali che in termini assoluti), così come è in costante aumento il numero di alunni indiani e pachistani: i dati del loro successo scolastico mostrano difficoltà maggiori rispetto ad alunni provenienti da altre aree del mondo (linguisticamente e culturalmente più vicine a quelle europee) e ciò conferma la validità di continuare a percorrere la strada per costruire una ideale continuità didattica fra sistemi scolastici delle zone d'origine e toscani. Scambi di gemellaggio fra scuole ed istituzioni che determinano le politiche dell'istruzione in Toscana e nei paesi d'origine potrebbero **indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi e delle competenze degli alunni di nuovo arrivo in Toscana** (facilitandone quindi il successo scolastico) e parallelamente promuovendo la **formazione di nuove competenze fra gli autoctoni, utili nella prospettiva di sempre maggiori scambi internazionali**. Nei paesi d'origine tali interventi dovranno essere caratterizzati da **attività di prevenzione del lavoro minorile e garanzie d'accesso alla scuola** (con particolare attenzione alle bambine che sono le più escluse), dalla **condivisione con le famiglie sulle strategie più opportune per garantire un sostegno alle intere comunità** perché tali interventi siano sostenibili nel tempo. In ambito formativo, una delle principali priorità appare quella dell'**educazione ambientale**, date anche l'importanza che si danno in tal senso i governi di Cina e India e l'impatto che i crescenti tassi d'inquinamento in questi due paesi hanno sull'ecosistema dell'intero pianeta e in particolare sui paesi asiatici confinanti.